DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		con edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna Commerciali: Cinema L. 150 Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 200; Legali L. 200 più tasse governative. Pagamenti anticipati. Rivolgersi: PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma, tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L' UNITA' PER LE FERIE

L'abbonamento estivo dà la possibilità ad ogni lettore di seguire, ovunque si trovi, la cronaca degli avvenimenti politici, sportivi e culturali di ogni giorno:
— di ricevere puntualmente ogni mattina a casa il giornale,
— di leggere la cronaca preferita
Il versamento va fatto almeno 10 giorni prima della partenza per le vacanze, versando l'importo sul C C n. 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI - L'UNITA' - Via IV Novembre, 149, ROMA indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO E LA CRONACA CHE SI DESIDERA

Per 2 mesi	compresa l'edizione del lunedì	L. 1200
» 1 mese	»	» 500
» 15 giorni	»	» 300
» 7 »	»	» 160

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 199 — GIOVEDI' 31 LUGLIO 1952 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Fascisti e complici

Solo i complici del fascismo possono fingere stupore per il fatto che il congresso del MSI non si è risolto in manifestazioni nostalgiche. In realtà, uno degli scopi principali del congresso dell'Aquila è stato proprio quello di porre da un canto gli aspetti esteriori e superflui del fascismo per legalizzarne invece la sostanza, in modo conforme alle decisioni e agli obiettivi dei gruppi clericali più reazionari.

Per questo nobile scopo hanno lavorato, con paziente manovra, i dirigenti fascisti vecchi e nuovi il Vaticano e l'Azione cattolica, il governo democristiano. Si impedì il congresso fascista finchè non si ritenne che il momento buono fosse giunto; si è fatto in modo che uomini di fiducia controllassero il MSI all'interno: si è atteso che le elezioni amministrative dessero buone carte in mano a questi uomini; ed infine della legge Scelba — votata alla unanimità dal Parlamento ma tradita dal governo — si è fatto lo strumento decisivo per far perdere al MSI la sua scomoda vernice nostalgica e fargli invece operare, ufficialmente, la necessaria e apparente trasformazione. Questa manovra, almeno in parte, è riuscita, ed oggi esce dal congresso del MSI, sotto la guida diretta delle forze clericali, nè più nè meno che il fascismo, adeguato alla situazione politica attuale e alle esigenze particolari che hanno in questo periodo i gruppi dominanti.

Se così non fosse, la legge Scelba verrebbe applicata nel giro di ventiquattr'ore. Fascisti di ogni risma convergono nel MSI. Fascista è la sua concezione dello Stato, fascista il rigetto di tutta la storia politica italiana degli ultimi dieci anni e del regime democratico e repubblicano nato dalla Liberazione e dall'unità antifascista, fascista ogni premessa e ogni obiettivo del suo programma, anche di quello ufficiale, dalla creazione di un blocco di forze di estrema destra nel quadro della politica clericale, alla rivendicazione della funzione di avanguardia che spetta agli Stati fascisti nel quadro della politica di guerra dell'America ecc., fino ai più piccoli dettagli.

E' ben vero che questa complicata manovra di «modernizzazione» del partito fascista ha accentuato e accentuerà i dissensi interni del MSI. Non c'è dubbio che una buona parte dei giovani neo-fascisti ha anche orientamenti e aspirazioni, sia pure caotiche, verso un assetto della vita sociale e nazionale meno indegno dell'attuale, e che ha creduto di approvare una politica diversa da quella che il MSI è chiamato a fare. Ciò è così vero che qualche qualificato padrino del nuovo fascismo già se ne mostra scontento e preoccupato. Queste contraddizioni facilitano certamente l'opera di chiarificazione che è indispensabile condurre e intensificare per smascherare agli occhi di questi giovani la politica dei dirigenti fascisti e dei loro mandanti. Il congresso ha confermato tutto questo. Ma è anche vero che il MSI è un partito fascista in tutti i sensi, perfino nelle sue contraddizioni; e non si può dimenticare che la massa di manovra su cui fa leva è facile a sfruttarsi forse fino alle estreme conseguenze.

Esce perciò dal congresso uno strumento di aperta reazione, e non è difficile comprendere l'uso che se ne intende fare. L'iniziativa presa da don Sturzo per incarico del Vaticano alla vigilia delle elezioni amministrative fu un tentativo prematuro di dar vita, come perfino i Salvatorelli e i Ferrara sembrano aver subodorato con la sagacia che li distingue, a un blocco di forze clerico-fasciste, che consentisse una marcia più spedita alla politica di distruzione delle libertà democratiche e di preparazione alla guerra. Chi può dubitare che si lavori oggi per portare avanti questa manovra, nell'imminenza delle elezioni politiche del 1953? Se un'altra tattica verrà invece prescelta, vorrà dire soltanto che la strada alla collusione clerico-fascista sarà aperta definitivamente dopo le elezioni, quando lo schieramento monarchico-fascista si sarà consolidato, come si spera, in concorrenza con la D.C. L'obiettivo non muta, ed è la saldatura della estrema destra fascista con le forze dominanti del totalitarismo clericale: che siano questi i calcoli dei dirigenti clericali è chiaro dal resto da gran tempo, ed è addirittura lampante ora che il congresso neo-fascista si è concluso senza nascondere le ambizioni e le velleità di chi si sente sostenuto dai gruppi dominanti. E' un disegno che risponde alle premesse create dal filibustiere clericale con la rottura dell'unità antifascista, e fecondate dai transfughi dell'antifascismo con l'ipocrita e comunque fallito proposito di evitare l'involuzione clerico-fascista.

Questa è la situazione che il congresso del MSI contribuisce ad illuminare. E così si spiega la vergogna che gli italiani hanno subito in questi giorni, così si spiega che criminali e nemici giurati dell'Italia abbiano impunemente potuto ripresentarsi sulla scena dietro i cordoni di polizia, così si spiega che sebbene esista una legge fatta da questo governo contro il neo-fascismo essa non sia stata applicata e ad applicarla neppure si accenni.

Quelli dei dirigenti clericali, però, sono i tradizionali conti senza l'oste, e non tanto per il fatto che le interne contraddizioni del fronte clericale, dai monarchici ai socialdemocratici, già si sono manifestate e si manifestano con particolare virulenza. Il fatto è che il gioco è così sporco e così minaccioso per la Nazione che esso comporta rischi mortali per chi lo conduce. Questa situazione non può non provocare un risveglio della coscienza antifascista di tutto il popolo, tale che smascheri la complicità e i disegni infami dei capi clericali e fascisti, schiacci sotto le loro responsabilità i transfughi dell'antifascismo che fino in fondo si prestino all'azione di copertura e ammonisca che sarà spazzato via chiunque tenti di infliggere colpi mortali al regime democratico e alla pace interna ed esterna dell'Italia.

LUIGI PINTOR

I GANGSTER DELL'ARIA CONTINUANO I LORO CRIMINI

Centinaia di incursioni aeree sul territorio cinese del nord

Cinquantadue vittime, fra morti e feriti, nella popolazione civile di Antung - Gli americani continuano a parlare di "pressioni militari" - Millecinquecento stivatori in sciopero a Fusan

TOKIO, 30 La Cina ha elevato una nuova energica protesta contro nuove ripetute incursioni aeree americane sul territorio cinese. La protesta specifica che dal 19 al 24 luglio l'aviazione americana ha compiuto sulla Cina nord-orientale 129 voli di guerra. Tra il 12 ed il 16 luglio — aggiunge l'Agenzia *Nuova Cina* che ha diramato la protesta — i voli di guerra compiuti dall'aviazione americana sulla stessa zona sono stati 489, mentre l'11 luglio gli apparecchi statunitensi hanno effettuato una incursione sulla città cinese di Antung, provocando 52 vittime, fra morti e feriti, nella popolazione civile.

A centinaia ammontano dunque le incursioni effettuate dall'aviazione americana sul solo territorio cinese negli ultimi venti giorni, in sintomatica coincidenza con la nuova fase di sabotaggio delle trattative di armistizio, vigorosamente denunciate da Nam Ir nella sua lettera ad Harrison.

Ad esse si è aggiunto un nuovo attacco compiuto la notte scorsa da 66 aerei americani, i quali hanno sganciato 660 tonnellate di bombe sul confine manciuriano, a soli 13 chilometri dalla città cinese di Antung.

Quasi a confermare lo scopo intimidatorio della nuova fase di terrorismo aereo cui gli americani hanno dato inizio il famigerato generale Van Fleet ha reso oggi, nel corso di una conferenza stampa nuove gravissime dichiarazioni. Il generale, famoso per la barbarie di cui diede prova nella lotta contro i partigiani greci, ha affermato che «le probabilità di armistizio sono ora minori di quanto siano mai state». Nel commentare queste dichiarazioni, e come per spiegarne il senso, l'agenzia americana INS scrive apertamente che «il solo modo di far piegare» le forze popolari «è quello di esercitare pressioni di carattere militare».

Le gravi dichiarazioni di Van Fleet sono apparse troppo evidentemente provocatorie allo stesso Dipartimento della Difesa americano, il quale ha tenuto ad attenuarne la portata affermando che «vi sono alcune ragioni di speranza» che i negoziati di Pan Mun Jon portino alla conclusione di un armistizio in Corea.

Nello stesso quadro di quei crimini di guerra che l'INS definisce eufemisticamente «pressioni militari» rientra il nuovo eccidio di prigionieri, compiuto domenica scorsa dalle truppe americane nel campo di Nonsam, durante il quale un prigioniero venne brutalmente ucciso ed altri sette feriti. L'alto Comando popolare ha inviato agli americani una vibrata protesta per il nuovo crimine, che, come rileva l'inviato speciale dell'Agenzia *Nuova Cina*, ha assestato un altro colpo alla menzogna di Harrison, secondo cui «soltanto 83 000 prigionieri di guerra vorrebbero tornare in patria».

«Non è stato un caso — prosegue il corrispondente — che la fuga di Harrison dal tavolo della Conferenza sia stata accompagnata da altre uccisioni e ferimenti di prigionieri di guerra, che lottavano per tornare a casa. La fine delle sedute plenarie a porte chiuse ha scoperto lo stesso inumano quadro del ricatto politico americano, con le vite dei prigionieri di guerra come prezzo per l'armistizio».

Ma se questi sono i progetti americani, «una simile tattica di pressioni militari» non farà ottenere agli americani — come ha dichiarato Radio Pechino — nessuna ulteriore concessione a Pan Mun Jom.

Da Fusan si apprende intanto che sette deputati sud coreani, accusati di «complotto» contro Si Man Ri, hanno dovuto essere assolti; mentre 1500 stivatori sono entrati in sciopero ieri a Fusan e Suyong per ottenere aumenti salariali.

Americani in Canadà scomparsi per sottrarsi al servizio militare

MONTREAL, 30 — Il console americano Cattenburgh ha dichiarato che 2 000 cittadini statunitensi residenti a Montreal sono «scomparsi» da quando Truman ha presentato la legge per il servizio militare obbligatorio.

Ancora non risolta la crisi olandese

L'AJA, 30 — Il primo ministro designato Louis Beel (cattolico) ha rinunciato oggi al tentativo di formare un nuovo governo olandese.

CONCLUSO IL PROCESSO DI BOLOGNA

Il bandito Casaroli condannato all'ergastolo

Cinico atteggiamento dell'imputato - Trent'anni di reclusione a De Lucca, ventisette ad Ansaloni, quattro a Grandi e due all'autista Torchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 30 — Il bandito Paolo Casaroli è stato condannato alla pena dell'ergastolo. Chi attendeva scene drammatiche dentro la gabbia degli imputati, è rimasto deluso. Casaroli ha continuato a sogghignare, mentre sul volto di Ansaloni e di De Lucca è apparso per un momento un pallido sorriso di sollievo, per aver scongiurato la morte civile. Torchi ha sorriso per la prima volta, pensando alla vita che gli ha dato appuntamento fra sei mesi.

Ogni il cronista non ha molti appunti, deve raccontare quello che è successo in pochi minuti, dopo sei ore e mezza di attesa.

Sono le 15,45, quando l'ufficiale giudiziario annuncia l'ingresso della Corte. Il pubblico foltissimo, in piedi fin dalle prime ore del mattino, dimentica la stanchezza. Cessa come per incanto il caratteristico brusio delle parole sussurrate. Ora si vedrà quali erano le previsioni esatte. Gli avvocati in toga sono schierati, i fotografi e i giornalisti sono in silenziosa agitazione.

Entrano gli imputati, vigilati da un enorme spiegamento di carabinieri armati di mitra, coi caricatori innestati. Si temono sorprese? Chi lo sa. Per ogni evenienza Baciocchi è stato circondato da notevoli contingenti di polizia, e, una a una, le persone presenti in aula minuziosamente perquisite all'ingresso. Sullo scanno, da sinistra di chi guarda, il Pubblico Ministero dott. Sangiorgio, tre giudici popolari, il giudice a latere, il Presidente, altri tre giudici popolari e il cancelliere. Con voce alterata il presidente dott. Bosi legge il dispositivo di sentenza.

Ecco la conclusione: Paolo Casaroli: ergastolo e due anni di isolamento diurno; Giovanni De Lucca: 30 anni di reclusione; Lorenzo Ansaloni: 2 anni e 8 mesi di reclusione; Giacomo Torchi: due anni e 15 giorni di reclusione; Ezio Grandi (imputato a piede libero): 4 anni e 6 mesi di reclusione. Giovanni Sardella: 9 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel Casellario Giudiziario; Walter Busoni: 4 mesi di reclusione; Concetta Imbaglioni (madre del Casaroli): 3 mesi di reclusione; Origlio Marchesini assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Gli imputati vengono immediatamente ritirati.

«Cosa farai?», gridiamo al Torchi, ultimo della fila. «Ritornerò in forma — risponde — Sarò un discreto calciatore». Giocava al pallone, portiere in una squadretta di promozione, il giovane autista disoccupato Giacomo Torchi, ingaggiato con l'inganno e minacciato dalla banda per la rapina di Binasco, paga con due anni di carcere la sciocchezza di aver accettato 100 000 lire di ricompensa per la sua forzata partecipazione. Torchi ha poco più di 20 anni. E' ammogliato con un figlio: ritornerà presto a riabbracciare i suoi cari, nella società, uomo tra gli uomini.

Egli potrà imparare che nella società si risolve il proprio problema mettendosi a fianco di chi, nelle stesse condizioni, lotta per ottenere il diritto alla vita.

Tanti sono i commenti ora davanti al Palazzo di Giustizia, e si può dire che l'opinione più diffusa è quella che ritiene la sentenza equa e ponderata. Ansaloni e De Lucca si sono salvati per il rotto della cuffia dalla pena dell'ergastolo, ma anche per loro l'espiazione sarà lunga. «Chiedo pietà per mia madre!» ha risposto Lorenzo Ansaloni, alla rituale domanda del Presidente, prima che la Corte si ritirasse. «Confido nella giustizia», sono le parole di Torchi. De Lucca si è invece scusato se qualche volta è stato irascibile.

Presidente: «E voi Casaroli, cosa avete da aggiungere a vostra difesa?»

Casaroli: «Non saprei. Per essere coerente con la personalità attribuitami dovrei dire qualche cosa di [illegible] da tramandare ai posteri».

Così anche oggi, il bandito Paolo Casaroli ha cercato di essere spiritoso.

Se nel lontano 1940 quando il comune rilasciò la licenza intestata a Paolo Casaroli, per la vendita delle angurie — contrariamente a ciò che ha dichiarato Ferri, Segapeli — costui si fosse veramente dedicato a questa onesta seppure non tanto lucrosa attività, il gangster Casaroli forse non sarebbe mai esistito. La società non ha rifiutato di stendere la mano all'ex pregiudicato Casaroli. Senza alcun credito si è perciò presentato questo genere criminale davanti ai giudici. Vizio e solo vizio ha spinto il futuro ergastolano a compiere i sanguinosi delitti. Parlare di sentenza spietata per Casaroli è un insulto ai quattro cittadini caduti che segnano le tappe tragiche della famigerata banda delle banche.

Tra pochi giorni più nessuno ricorderà questi giovani sciagurati: essi sono uomini tarati dal malcostume, maturati all'ombra di false idee.

In serata si è appreso che i difensori hanno presentato ricorso avverso la sentenza.

SERGIO SOGLIA

Il gangster

A DISPETTO DELLE IRREFUTABILI DOCUMENTAZIONI SUI FATTI DI BONEGILLA

Vergognose falsificazioni del governo sul dramma degli emigrati in Australia

Il ministro australiano dell'Immigrazione si incontra a Roma con De Gasperi - Le contraddizioni dell'on. Dominedò - Il comportamento dei rappresentanti ufficiali italiani in Australia

Il ministro australiano dell'Immigrazione, signor Holt, è giunto nel pomeriggio di ieri a Ciampino, ricevuto dal ministro Rubinacci e dal sottosegretario Dominedò. Il ministro di Australia avrà una serie di colloqui con esponenti del governo italiano e si è già incontrato nel pomeriggio di ieri con l'on. De Gasperi.

La visita del signor Holt si verifica proprio nel momento in cui sono vivissime in Italia le preoccupazioni sulla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli emigrati italiani in Australia: migliaia dei quali sono da mesi senza lavoro in campo di concentramento. L'atteggiamento del governo italiano a questo riguardo, oltre ad essere vergognoso ed antinazionale, ha degli aspetti addirittura paradossali.

Ancora ieri mattina in un «neretto» di prima pagina il *Popolo* ha continuato a negare quanto ormai è verità conosciuta: e cioè che vi siano migliaia e migliaia di emigrati italiani senza lavoro da mesi; che la situazione economica generale in Australia sia pesante, che si verifichino continui licenziamenti e che la disoccupazione si manifesti tra gli stessi abitanti del luogo; che a Bonegilla vi siano state vivaci proteste dei nostri connazionali e che a scopo intimidatorio e repressivo siano stati inviati a Bonegilla centinaia di militari e poliziotti in assetto di guerra appoggiati da cinque carri armati. Contemporaneamente è stata fatta diramare dall'ANSA una «dichiarazione» firmata da dodici emigrati, secondo cui non sarebbe stata adottata a Bonegilla «nessuna misura di sicurezza» e secondo cui gli italiani godrebbero «del pieno diritto della libertà di lavoro».

Non è difficile rispondere: 1) che lo stesso sottosegretario Dominedò riconobbe essersi verificato in Australia «un ristagno temporaneo nella occupazione dei nostri lavoratori, dovuto al rallentamento delle opere pubbliche»; 2) che lo stesso ministro Holt ha annunziato il 24 luglio scorso che la Australia si trovava costretta a limitare il numero degli immigranti per l'anno in corso e per l'anno prossimo, «in attesa di potersi formare una più chiara idea dell'andamento dell'economia australiana dopo la crescente difficile fase»; 3) che sul profondo fermento inevitabilmente sorto a Bonegilla e sulle misure repressive prese dalle autorità australiane abbiamo pubblicato testimonianze inconfutabili e dirette, sia di italiani che si trovano laggiù, sia di giornali di ogni tendenza editi in Australia; 4) che sull'invio di truppe e carri armati verso i campi di concentramento dai centri militari di Bandiana e di altre località, abbiamo pubblicato e pubblichiamo prove anche fotografiche non meno irrefutabili: se poi non si è giunti all'urto diretto, ciò significa che il buon senso ha prevalso e siamo naturalmente i primi a rallegrarcene.

C'è piuttosto ancora qualcosa da dire, e riguarda l'atteggiamento dei rappresentanti ufficiali italiani in Australia. All'arrivo di un contingente di mille lavoratori italiani, il console generale dott. Dainelli ha rivolto loro un discorso di saluto, nel corso del quale — tra molte ed apprezzabili espressioni di simpatia — li avrebbe però anche avvertiti di non prestar fede a quanto avrebbero loro detto nel campo di Bonegilla alcuni «agitatori» i quali «non volevano lavorare». Dopo vari giorni di permanenza nel campo, però, anche i nuovi arrivati si rendevano conto della vera situazione e si univano alle manifestazioni di protesta. Il dott. Dainelli si recava allora al campo e pronunciava un discorso nel corso del quale avrebbe espresso giudizi che gli emigrati avrebbero avuto motivo di reputare offensivi nei loro confronti.

Tutto ciò risulta, in modo perfettamente concordante, da due lettere debitamente firmate, partite dall'Australia rispettivamente il 2 luglio e il 20 luglio, e da un giornale dello Stato australiano di Victoria, *The Guardian* (17 luglio).

Su tutti questi fatti, estremamente precisi e circostanziati, il governo italiano farebbe molto bene a dire una parola tranquillizzatrice. Siamo lieti, s'intende, di apprendere (se la cosa corrisponde a verità) che 400 connazionali sono stati finalmente avviati al lavoro in questi giorni e che altri 500 lo saranno la settimana prossima. Ciò vuol dire che la protesta degli emigrati e la campagna condotta in Italia dalla stampa democratica sono servite a qualcosa.

BANDIANA (Australia) — Uno dei cinque carri armati partiti dal campo militare di Bandiana per reprimere il malcontento degli emigrati italiani di Bonegilla. Fortunatamente i «tanks» rientrarono a Bandiana senza essere stati impiegati contro i nostri connazionali. (La foto è riprodotta dal giornale australiano «Sun»)

MENTRE FARUK SI CONSOLA A CAPRI

Discussione tra il Wafd e Naghib per la convocazione del Parlamento

Gli elementi implicati nella corruzione di Corte sarebbero espulsi dal Wafd

IL CAIRO, 30 — A partire da oggi nessun egiziano potrà allontanarsi dal paese, anche se in possesso di regolare passaporto, qualora non abbia prima ottenuto una speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno. Così è stato annunciato mediante proclama militare.

Proseguono intanto i colloqui degli esponenti del governo con i rappresentanti del partito wafdista. Come già si è detto, vengono anzitutto esaminati in tali colloqui i problemi posti dall'abdicazione e dalla creazione di un consiglio di reggenza, il quale ultimo è destinato ad essere l'organo sovrano del paese fino a quando re Ahmed Fuad II, che conta ora appena sette mesi, non abbia raggiunto la maggiore età.

Si ritiene che i tre reggenti indicati nella lettera lasciata da re Faruk siano: il cugino di lui, principe Abdel Monein, il quale è il secondo, in linea di discendenza, ad aver diritto al trono, lo zio Sabry Pascià e il presente Primo Ministro Maher Pascià.

In caso di obiezioni per la designazione di Abdel Monein, Faruk avrebbe suggerito il cognato, colonnello Ismail Sherin Bey, marito della principessa Fawzia e Ministro della Guerra e della Marina per poche ore nell'ultimo Gabinetto Hilaly.

Negli ambienti bene informati si ritiene che lo Stato Maggiore del gen. Naguib sia contrario tanto ad Abdel Monein quanto ad Ismail Sherin e che esso voglia piuttosto designare a far parte del Consiglio di reggenza Bahieddin Barakat Pascià, già segretario di Stato al suddetto ministero, o Sayed el Lufti Pascià, indipendente, i quali entrambi avrebbero l'approvazione anche del partito wafdista.

Questo del resto, sta esercitando sempre maggiori pressioni a che il Parlamento venga convocato entro martedì prossimo appunto per procedere alla nomina dei membri del Consiglio di reggenza conformemente alla costituzione.

Il Parlamento, come noto, fu disciolto da Faruk il marzo scorso, ma il partito wafdista che ha in esso i due terzi dei seggi sostiene che esso può legalmente riunirsi e decidere, non essendosi nel frattempo tenute nuove elezioni. Una volta costituito il Consiglio di reggenza, il partito wafdista non sarebbe contrario a nuove elezioni generali.

Intanto il partito wafdista ha iniziato nei suoi quadri una epurazione intesa a facilitare un accordo con l'esercito: si ritiene che tale epurazione colpirà alcuni importanti esponenti, coinvolti in loschi affari con la cricca di Faruk.

Sono intanto in corso di esecuzione, importanti modifiche all'apparato governativo.

Questa sera Aly Maher ha annunciato che il Gabinetto ha deciso di abolire tutti i titoli quali quello di Bey e di Pascià. Egli ha pure annunciato che il nuovo governo ha deciso di rimettere in libertà tutti i detenuti colpevoli di lesa maestà.

Oggi Faruk terrà una conferenza stampa

CAPRI, 30 — E' annunciato che domani a Capri l'ex re Faruk terrà una conferenza stampa ai giornalisti italiani ed esteri.

Sconfitto Schumacher all'Alta Corte

BERLINO 30 — La Corte costituzionale di Karlsruhe ha oggi respinto il ricorso presentato dal gruppo parlamentare socialdemocratico per far dichiarare l'incostituzionalità degli accordi di Parigi sulla partecipazione tedesca allo schieramento militare occidentale.

Gli accordi non venendo a detta della Corte a modificare la Costituzione, saranno per conseguenza approvati a maggioranza semplice.

Il partito socialdemocratico aveva condotto negli ultimi mesi una campagna propagandistica sull'incostituzionalità degli accordi, campagna che mirava solo a tentare di smobilitare lo spirito combattivo delle masse ed impedire una lotta aperta contro i trattati di guerra. Ora che il giuoco giuridico di Schumacher si è frantumato in tutta la Germania regna attesa per la linea di condotta che vorranno stabilire i dirigenti socialdemocratici di destra.

La base del partito ha preso negli ultimi tempi un atteggiamento sempre più energico contro la capitolazione di Schumacher, ed ha chiesto a più riprese una lotta extra parlamentare contro la ratifica degli accordi di guerra, da condursi con scioperi e manifestazioni di massa.

Il tatto dell'Alto Commissario

La solita agenzia ARI ha creduto opportuno farsi eco degli alti strilli e dei pietosi tentativi di smentita opposti dal famigerato «Comitato Internazionale della Croce Rossa» alle documentate denunzie, apparse sulla stampa mondiale, ed in particolare sull'Unità, dell'asservimento ai nazisti di cui questa «benemerita organizzazione» ha dato prova.

L'indignazione dell'agenzia ARI ci ha profondamente commossi e noi chiediamo perdono. Non parleremo più male del Comitato Internazionale della Croce Rossa, mai più. Mea culpa, mea culpa mea maxima culpa.

Per contentare l'ARI, e per mostrare appieno il nostro pentimento cominceremo a parlar bene del signor Carlo J. Burkhardt, uno dei più fluenti dirigenti del Comitato suddetto. Non diremo nemmeno che egli è consigliere di [illegible] importanti banche svizzere, e della società di assicurazioni di Zurigo, oltre che collegato alle officine metallurgiche svizzere Von Roll. Non parleremo neppure di questo. Diremo invece che:

«Fortunatamente, la causa della Croce Rossa ha trovato nell'epoca nostra due campioni che nulla potrà allontanare dalla loro strada. Sono i professori Huber e Burkhardt, due personalità di rilievo europeo e di prestigio internazionale» (1)

Aggiungeremo, in particolare, a proposito di Burkhardt, che fu Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica, che

«La Società delle Nazioni è ora bisogna riconoscerlo, rappresentata da un Alto Commissario di tatto eccezionale» (2)

e che

«Il nuovo Alto Commissario di Danzica (*è sempre lui, Carlo J. Burkhardt*) è un uomo estremamente qualificato» (3).

E' contenta ora l'ARI?

NOTA BENE — Per scrupolo di cronisti aggiungiamo che le citazioni surriferite sono tratte:

(1) Da un articolo di Goebbels su «*Das Reich*» del 4 febbraio 1945 (mille novecento quarantacinque)

(2) Da un discorso pronunciato da Hitler al *Reichstag* il 28 aprile 1939.

(3) Da un altro discorso di Hitler al *Reichstag*, 20 luglio 1938.

UNA SIGNIFICATIVA VITTORIA DEL MOVIMENTO POPOLARE

I contadini siciliani avranno 66 mila ettari di terra a novembre

Una decisione dell'Assemblea regionale - Oggi grandi manifestazioni dei mezzadri di Perugia

PALERMO, 30. — La Commissione dell'agricoltura del Parlamento regionale ha approvato, in sede deliberante, l'annunciato decreto legislativo del Presidente della Regione che dispone l'immediato rilascio a favore dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia di tutte le terre per le quali è stato reso esecutivo il piano di scorporo. In nessun caso, secondo quanto afferma il decreto, il ricorso anche da parte di terzi ha efficacia sospensiva. Il provvedimento dispone, inoltre che alla data in cui le singole parti del piano diventano esecutive il possesso dei terreni che ne formano oggetto è trasferito di diritto all'Ente per la riforma agraria in Sicilia al fine di provvedere alla assegnazione e che la normale gestione dei terreni da conferire cesserà con la scadenza dell'annata agraria in corso che resta fissata limitatamente all'annata agraria 1951-52, all'11 novembre.

Questo decreto, varato dal governo sotto la pressione possente dei contadini e dell'opinione pubblica dell'Isola, sventa la manovra tentata dagli agrari con l'offensiva [illegible] ricorsi contro i piani di scorporo. Pertanto le terre per le quali esso è già o sono in via di [illegible] secondo le recenti dichiarazioni del governo alla Assemblea, a 66.000 ettari, dovrebbero, entro l'11 novembre, passare in proprietà dei contadini. S. capisce che ciò avverrà se il governo, che rimane il vero responsabile della mancata applicazione della legge di riforma, farà rispettare il suo decreto presidenziale.

Rimane, inoltre, da sventare l'altra non meno grave manovra degli agrari, quella che si sottrarsi agli espropri mediante le vendite illegali o fittizie effettuate dopo l'entrata in vigore della legge di riforma agraria.

La lotta dei mezzadri nelle campagne perugine

PERUGIA, 30 — Oggi i mezzadri di Perugia sospenderanno il lavoro. I contadini di Perugia hanno già effettuato una prima protesta il 2 luglio scorso ottenendo alcuni successi di rilievo di cui già si è detto. I mezzadri di Umbertide e delle zone vicine sospenderanno i lavori per la durata di 24 ore sabato prossimo.

Come è noto, le rivendicazioni dei contadini di queste zone riguardano, oltre alla riforma dei contratti agrari l'equa stima del bestiame la compartecipazione colonica, l'acquisto in comproprietà delle macchine agricole e l'impiego di fondi per opere di miglioria fondiaria.

Temperatura di ieri
min. 19 - max. 27,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 19 alle 21

QUESTA NOTTE A PALAZZO VALENTINI

Il programma della Giunta approvato a maggioranza assoluta

In una seduta protrattasi per oltre otto ore, il Consiglio provinciale ha ampiamente discusso le dichiarazioni del presidente Sotgiu

La seduta di ieri del Consiglio provinciale si è aperta con la presentazione da parte del cons. *Pennisi* (mon.) di due ordini del giorno: il primo sulla nomina di una commissione per lo studio delle proposte di estensione alla Provincia della legge Speciale per il comune; il secondo sulla soluzione del problema dell'istruzione professionale in collaborazione con le organizzazioni sindacali.

Pro e contro

Dopo di che ha preso la parola *Cesaroni* (L.C.), il quale si è soffermato particolarmente sulla situazione agraria nella provincia, che, caratterizzata da un forte accentramento di proprietà nelle mani di pochi, non potrà minimamente mutare con l'attuale applicazione della legge stralcio. Trattando della crisi vitivinicola *nei* Castelli, che colpisce circa trentamila famiglie, l'oratore ha indicato nella soluzione di questo problema la salvezza del settore più importante dell'economia della nostra provincia; a tal uopo ha chiesto che venga affrontato il problema più generale del tenore di vita dei lavoratori e quello della difesa legale della produzione, attraverso alla sollecitazione di due progetti presentati alla Camera. Cesaroni ha infine sottolineato la necessità di valorizzare turisticamente le ridenti *banlieu* della Capitale e di affrettare la realizzazione dell'acquedotto dei Castelli, per il quale il ministro Campilli promise prima delle elezioni il contributo di un miliardo e 700 milioni. Avrebbe dovuto a questo punto parlare *Cocco Palmeri* (PSDI) ma, assente, è stato dichiarato decaduto. Ha preso pertanto la parola *Bongiorno* (L.C.), il quale ha tracciato un ampio quadro dell'arretratezza esistente specialmente nel Sublacense, Montecelio, Palombara, ecc., in cui molti centri sono completamente isolati dalla civiltà e ai quali ancor oggi si può accedere solo a dorso di mulo. La situazione disastrosa delle strade — vero impedimento allo sviluppo degli scambi, dei commerci e delle conoscenze — la mancanza di un consorzio intercomunale fra i paesi della costa, che fiacca il fiorire dell'industria della pesca, la scarsa occupazione nella Maremma per cui solo una minima parte dei 30 mila richiedenti della terra possono oggi lavorare, e la deficiente attrezzatura ospedaliera sono stati oggetto dell'approfondito esame del compagno Bongiorno, il quale ha concluso col ritenere sufficienti le misure prospettate nella dichiarazione presidenziale.

Un consigliere del M.S.I., giustificandosi per non aver potuto approfondire le dichiarazioni programmatiche della Giunta a causa delle immarcescibili giornate aquilane ha innanzi tutto rinfrescato alcuni ricordi di famiglia — dal bisnonno allo zio Euclide sono stati tutti amministratori provinciali — e poi ha rapidamente passato in rassegna i punti fondamentali del programma. L'oratore, lanciato un appello «agli uomini di buona volontà», ha concluso con la fatidica frase di Einaudi: «Rimbocchiamoci le maniche», dimenticando abilmente gli eventi più che ventennali che hanno paurosamente aggravato la situazione della nostra provincia e di tutta l'Italia.

Il segretario dell'Unione cislina *Santini* (D.C.) ha subito dopo proseguito il processo alle intenzioni già iniziato da Poscetti, tentando di confutare — fra alcune documentate interruzioni dei consiglieri di maggioranza — i dati sulla situazione di miseria forniti dal presidente Sotgiu e dal compagno Biandani. Sinceramente spassose le affermazioni del Santini circa lo sperpero che i lavoratori farebbero dei loro lauti stipendi (cfr. «Cupidigia di piaceri» S.S. P.P. XI)

Dopo una brillante arringa — pardon: dopo un brillante intervento — dell'avv. *D'Amico* (D.C.), ha preso la parola *Buschi* (L.C.), il quale ha riportato su un piano di concreta serietà i voli pindarici del suo predecessore, ribadendo la necessità — checché ne pensino democristiani e parenti — di strappare alla provincia di Roma la legge speciale e la zona industriale.

Dopo altri interventi di *Borromeo* (d.c.) e *Lombardi* (L.C.) parla *Nannuzzi*.

Parla Nannuzzi

Il compagno *Otello Nannuzzi* esordisce ribadendo il principio che noi non vogliamo imporre nei minimi particolari il nostro punto di vista: le proposte e le osservazioni su alcuni punti fatte dai consiglieri dell'opposizione noi non le rigettiamo; anzi, siamo sempre pronti, caso per caso, ad addivenire al migliore e più ragionevole accordo nell'interesse della popolazione.

Però due questioni di carattere generale sono emerse. In primo luogo, per quanto riguarda la posizione di Aureli: noi ne prendiamo atto, né vogliamo respingere per principio le intenzioni che ha manifestato al Consiglio. Però c'è un dubbio che non posso nasconder-vi: in queste dichiarazioni non riecheggia forse quella demagogia pseudo-sociale degli albori del fascismo, che ingannò il Paese e lo rovinò? Io sono operaio, di famiglia operaia, non posso dimenticare la resistenza dei lavoratori al fascismo e la loro lotta alla testa del popolo per la salvezza della Nazione. Del resto i risultati del congresso del M.S.I. ci impongono di parlare chiaro, e di denunciare qui che oggi riemergono gli stessi uomini e gli stessi interessi di una volta e che dietro le frasi di occasione c'è la volontà di ripercorrere la strada che portò l'Italia al *disastro*.

La nostra linea

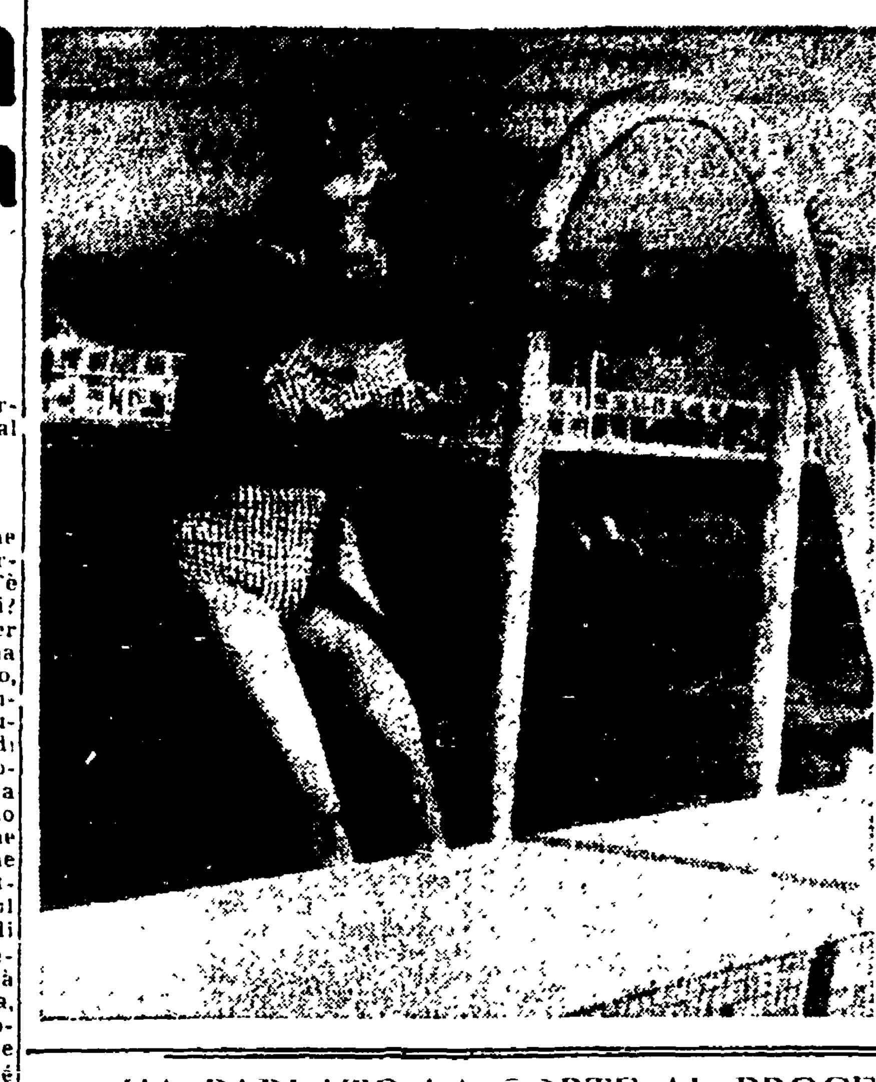
La seconda questione ci viene posta dal modo con il quale parlano i consiglieri d.c. Che cosa c'è al fondo delle loro osservazioni? C'è l'intento di accusarci di voler fare a vantaggio di una parte una azione politica contro il governo, mascherandola come azione amministrativa. Questa accusa è ingiustificata. Noi non nascondiamo di avere una nostra impostazione politica dei problemi di Roma e della provincia: è quella che abbiamo diffusa nel nostro programma, che abbiamo spiegato nei comizi, che ci ha dato il voto di 410.000 elettori. Semmai *c'è nel modo* con il quale ci criticate il tentativo di *creare un equivoco*. Se ci richiamate all'osservanza di un'attività amministrativa veramente minima, se ci dite continuamente che bisogna fare poco, solo quel poco che si può, questo lo dite non perché credete che basti, ma perché volete nascondere il fatto che per soddisfare almeno in parte i bisogni delle popolazioni, questo richiede che lo Stato, il governo orientino diversamente la loro politica, impegnino le loro risorse in una politica nuova e di solidarietà. Al fondo del problema rimane la proposta che più volte abbiamo avanzato: quella di non investire mezzi sempre maggiori nel riarmo straordinario, ma di dedicarne una parte alle opere del lavoro e della ricostruzione, senza le quali nessun Paese è forte, nessuna nazione è unita, nessun ente statale o locale può assolvere degnamente le sue funzioni verso i cittadini.

Dopo quest'ampia e appassionata discussione, ha preso la parola il compagno Sotgiu per le sue conclusioni. Il nostro compagno ha risposto punto per punto ai vari consiglieri, ma per ovvie ragioni di tempo *siamo* costretti a rinviare il tutto a domani.

In sede di dichiarazione di voto, solo i democristiani fanno sapere di essere contrari al programma enunciato e pertanto voteranno no al relativo o.d.g. Buschi. I missini, che in un primo tempo avevano affermato di votare a favore, dopo una netta precisazione di carattere politico del compagno Perna, si sono poi astenuti. All'1,10, la votazione dà i seguenti risultati: 24 *sì*, 13 *no*, 2 *astenuti*. Le dichiarazioni programmatiche della Giunta provinciale sono approvate a maggioranza assoluta.

Dopo altre questioni di ordinaria amministrazione, il Presidente Sotgiu ha sciolto la seduta ed augurato le meritate buone ferie a tutti i consiglieri e ai giornalisti. Sono le ore 1,17.

NON IMPORTA SE FA FRESCO



LA MANIFESTAZIONE DI IERI IN VIA CERNAIA

Migliaia di poligrafici protestano al Tesoro

Cariche della Celere contro i lavoratori - Numerose donne colpite - Due operai fermati - Delegazioni dal Ministro

Oltre 7000 dipendenti dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato, continuando nella loro energica azione per costringere la direzione a corrispondere il «premio industriale» di 120 ore, come è avvenuto negli anni passati, hanno ieri effettuato uno sciopero compattissimo per l'intera giornata, rimanendo nell'interno degli stabilimenti.

Alle ore 17, le maestranze del Poligrafico, tra cui numerosissime le donne, si sono raccolte davanti al Ministero del Tesoro dove hanno manifestato contro l'atteggiamento del Ministro, che si ostina a non voler dare le necessarie disposizioni per la corresponsione del premio.

Di fronte all'imponenza della manifestazione, una commissione composta dal Segr. della C.d.L. Claudio Cianca, dal Segr. del Sindacato T. Morgia e dai dirigenti aziendali, è stata ricevuta da un funzionario del Gabinetto del Ministro che, dopo aver riconosciuto in linea di massima la fondatezza delle richieste dei lavoratori, ha assicurato il suo interessamento fissando inoltre una riunione per oggi alle ore 12.

Intanto, nella piazza antistante il Ministero, la Celere, coi consueti caroselli, interveniva contro la massa dei lavoratori manganellando indiscriminatamente, colpendo numerose donne e fermando due lavoratori che, però, venivano subito rilasciati grazie all'intervento dei dirigenti sindacali.

In serata, in una atmosfera di vivo entusiasmo, i lavoratori confluivano alla Camera del Lavoro, dove il Segretario camerale Claudio Cianca esponeva loro i primi risultati dei contatti con le autorità.

La grande manifestazione di ieri ha riconfermato che i lavoratori del Poligrafico sono fermamente decisi a sviluppare la loro giusta lotta per imporre il rispetto dei diritti acquisiti.

Aumenti nelle tariffe delle Imposte di Consumo

Con odierno manifesto il Sindaco avverte che, dalle ore zero del 30 luglio 1952 entra in vigore la nuova tariffa delle Imposte di Consumo, con la quale, in base alla legge 2 luglio 1952 n. 703, viene applicata l'Imposta stessa sui seguenti generi prima non tassati:

Alcool, estratti ed essenze per la preparazione dei liquori, Vermouth, aperitivi e sciroppi, cacciagione a peso vivo, grammofoni, radio, radiogrammofoni, gas in bombole per illuminazione riscaldamento per usi domestici, carrozzelle per bambini, cucine e stufe a gas, cucine, fornelli, forni e stufe elettrici, fiori artificiali, materiali elettrici, oggetti d'oro d'argento e preziosi in genere, orologeria, apparecchi per i servizi domestici e simili.

Tutti gli altri generi già compresi in tariffa subiscono variazioni di aliquote. La nuova tariffa è pubblicata all'Albo Pretorio.

Due conferenze di Lusena sui crimini batteriologici

Prosegue incessante ad opera dei Partigiani della Pace la denuncia dei crimini compiuti dagli americani in Corea e la documentazione con ampie trattazioni su tutti gli aspetti della guerra batteriologica.

Oggi 31 luglio alle 20,30 in via La Spezia 79 il prof. Renato Lusena, primario dell'Istituto S. Filippo, terrà una pubblica conferenza sull'uso delle armi batteriologiche. Sullo stesso argomento il prof. Lusena parlerà venerdì alle 20,30 in via Donizetti 16.

Identificata la donna uccisa da un'auto in via del Mare

La povera donna investita e uccisa da un'auto sconosciuta sulla via del Mare, è stata identificata ieri per la ottantenne Anna Pancotti, domiciliata ad Acilia, nel villaggio S. Francesco.

Come già abbiamo riferito ieri, il corpo martoriato della povera Pancotti, ormai privo di vita, era stato rinvenuto verso le 20,30 all'altezza del decimo chilometro della via del Mare da due agenti motociclisti della polizia stradale. L'auto che l'aveva travolta — poiché è apparso chiaro trattarsi di un investimento — aveva proseguito la sua corsa, lasciando la infelice sulla strada, morente. Pertanto il responsabile del mortale incidente è rimasto sconosciuto.

HA PARLATO LA CORTE AL PROCESSO GIARDINA

Frantumata dalla sentenza assolutoria la fragilissima accusa di assassinio

Per i reati di rapina il barone è stato condannato a 6 anni - 8 e 2 anni per Loverci e Defenu - L'ergastolo ai fantomatici polacchi, ovvero uno «schermo» per l'operato della P.S.

Il processo a carico di Giuseppe Giardina, il giovane barone sul cui capo, oltre ai reati di rapina, pendeva l'accusa (addebitatagli con estrema leggerezza) anche dell'uccisione dell'autista Leopoldo Grossi, si è concluso ieri mattina dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise (Pres. Semeraro; P. M. Donato) con la piena assoluzione dell'imputato in ordine al reato di assassinio.

Riconosciuto invece responsabile delle rapine compiute ai danni del duca Gaetani, di Lucca, Sotgiu e Messina, il Giardina è stato condannato per tali reati, con la diminuente del vizio parziale di mente, a sei anni di reclusione (tre condonati), due mesi di arresto e 40 mila lire di multa, oltre al ricovero in una casa di cura per la durata di sei mesi. I complici di «Pucci», Tarcisio Loverci e Mario Defenu, sono stati condannati rispettivamente il primo a 8 anni e sei mesi di reclusione, tre mesi d'arresto e 60 mila lire di multa, con il condono di tre anni, e il secondo, che ha beneficiato delle attenuanti generiche e della minima partecipazione al fatto, a due anni di reclusione e 30 mila lire di multa, pena interamente condonata. Il Defenu sarà immediatamente scarcerato. Il Giardina, che ha già scontato la pena, entrerà in una casa di cura. Alle due ricettatrici, Fiore e Guidacciolo, è stata inflitta la pena, interamente condonata, di un mese di reclusione e 200 mila lire di multa, col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario.

La sentenza emessa dalla Corte ha rispecchiato, come si vede, le richieste fatte dal Pubblico Ministero, il quale, nella sua coraggiosa e risoluta requisitoria, aveva posto il dito sulla piaga di questo processo, e cioè sulla assoluta mancanza di elementi concreti che giustificassero la incriminazione del Giardina quale responsabile dello assassinio dell'autista Grossi.

Con il solito sistema che la distingue, e che rivela la sua povertà e incapacità di metodi di indagine, la Squadra Mobile, pur di trovare un responsabile dell'assassinio Grossi, sul quale non è riuscita dopo quattro anni a far luce, aveva approfittato delle precarie condizioni mentali del Giardina e di quella sua particolarità nel vantarsi di imprese criminose mai commesse, inducendolo ad una confessione che altro non era se non un colossale castello di sabbia. Sin dalle prime battute del processo se ne è avuto il sentore, e, come non ha mancato di rilevare lo stesso Pubblico Ministero, le responsabilità di tutto ciò ricadono direttamente ed esclusivamente sui funzionari di polizia.

La Magistratura ha saputo riparare, assolvendo il Giardina; anzi ha cercato di riparare oltre il possibile, condannando all'ergastolo per l'assassinio dell'autista, due fantomatici polacchi, tali Micailew e Alessandrof, due «uomini-ombra», due figure che non rappresentano nulla, poiché non è neppure accertato che esistano veramente, che vivano in qualche parte del globo; nè, tuttavia, sono stati raccolti a loro carico elementi concreti e probanti della loro colpevolezza, tanto da giustificare l'ergastolo.

In pratica, questa condanna ai fantasmi serve soltanto a mascherare pietosamente, per quanto è possibile, una ennesima, inequivocabile testimonianza della incapacità e della inefficienza dei nostri organismi di polizia.

Ci sorge poi spontanea una domanda: e se la «costruzione» dell'accusa non fosse stata così lacunosa, se per dannata ipotesi i «solerti» funzionari di polizia avessero avuto maggior cura dei particolari, quale sarebbe stata la sorte di Giuseppe Giardina? Non si ha il diritto di accusare un innocente di un crimine così spaventoso come l'assassinio, anche se questi non è perfettamente in regola con la società, anche se è responsabile di altri mille reati. E' un principio di cui si dovrebbe tenere maggior conto di quanto — ormai è dimostrato — non sia stato fatto sinora.

Grave un motociclista nello scontro con un'auto

Alle 15,30 di ieri, in via Priscilla, è avvenuto un pauroso cozzo tra una moto «Guzzi» e un'auto «Studebaker». Nel violento scontro il motociclista, Pietro Diletti, di 23 anni, abitante in via Tripoli 50, veniva sbalzato dalla moto e proiettato al suolo ad alcuni metri di distanza: il poveretto ha picchiato il capo con violenza contro il marciapiedi, riportando la commozione cerebrale.

Campidoglio in ferie con zero in profitto!

Solo dopo inaudite insistenze del compagno Natoli, il Sindaco ha messo ai voti l'altolà per le Centrali elettriche sul Sangro

Mentre in Palazzo Valentini parlava il compagno Nannuzzi, in Campidoglio si apriva la seduta del Consiglio comunale. Gli orologi segnavano le ore 21,50!

Come prima cosa, il Sindaco voleva passare alle deliberazioni, ma il compagno Natoli ha alzato la mano per chiedere la parola. Rebecchini si è allora battuto il palmo della mano sulla fronte e si è ricordato che al *nostro consigliere* doveva una risposta a una lettera che conteneva *richieste* molto ben precise. Nel preannunciare qualche *informazione*, il Sindaco si è comunque affrettato a dichiararsi contrario acchè la discussione su centrali elettriche, scuole, sfratti e colonie estive avvenisse niente di meno che di 29 luglio...

Rebecchini a Natoli

Ed ecco le informazioni:

1) Per quanto riguarda le Centrali del Medio e Basso Sangro all'ACEA è continuata costante l'azione sua e dell'azienda presso il Ministero dei Lavori Pubblici. La più recente lettera dell'ACEA porta la data del 18 luglio e con essa si chiede al Ministero la dichiarazione di urgenza e la indifferibilità delle opere e l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

2) Circa la liberazione degli edifici scolastici il Sindaco ha confermato il piano a suo tempo esposto al Consiglio. Entro il corrente anno è prevista l'ultimazione degli appartamenti in corso di costruzione al Quarticciolo e al Tufello e saranno quindi totalmente sgombrate le seguenti scuole: Di Donato in via Bixio; Pacinotti in via Camozzi; G. Vigo a Piazzale degli Eroi; Nazario Sauro in via Cherubini; Cola di Rienzo alla Circonvallazione Trionfale.

Per la liberazione dell'edificio scolastico di Piazza Damiano Sauro alla Garbatella da parte delle famiglie ivi sistemate si è in attesa dello sgombero dei fabbricati ad esse destinati, occupati abusivamente da altri senza tetto.

3) In merito alla questione degli sfratti il Sindaco ha detto che essi si eseguono in conformità di precise disposizioni legislative e che quindi non c'è niente da fare.

Per quanto si riferisce all'utilizzazione dell'ex centro S. Antonio ha rammentato che tale immobile è stato acquistato per essere adibito, esclusivamente, a ricovero di prima urgenza di sinistrati e di famiglie sfollate improvvisamente da stabili crollati o dichiarati pericolosi all'incolumità pubblica.

4) Per quanto riguarda le Colonie, il Sindaco ha detto che l'Amministrazione comunale anche quest'anno come nei precedenti, ha curato in modo particolare questa speciale forma di assistenza all'infanzia con risultati «pienamente soddisfacenti» e che i contributi del Ministero sono stabiliti in base ai criteri di ordine finanziario che il Ministero stesso ha ritenuto di adottare. Comunque è stata già fatta presente la necessità di una più estesa assistenza.

A queste risposte che rappresentano ben poco (volevamo dire: nulla) per rassicurare l'opinione pubblica sui quattro problemi citati, Natoli ha replicato immediatamente affermando che egli non pretendeva assolutamente dar fondo ad essi nel loro complesso, ma che desiderava che il Consiglio adottasse semplicemente delle misure d'urgenza. E in questo senso ha presentato la seguente mozione urgentissima da discutere seduta stante:

«Il Consiglio Comunale, considerata la particolare urgenza che assumono taluni problemi cittadini, quali la situazione dell'approvvigionamento idroelettrico della Capitale, la crisi ancora perdurante degli edifici scolastici, gli sfratti forzosi che continuano ad essere eseguiti numerosi nella città, l'insufficienza dei fondi stanziati dal Ministero degli Interni per l'assistenza estiva ai bambini bisognosi. Udite le dichiarazioni del Sindaco su detti argomenti; a conoscenza che proposte di prima urgenza sono state avanzate al Sindaco da un Consigliere; delibera di passare all'esame del merito di tali proposte».

473 deliberazioni

Il Sindaco, però, con atto di insofferenza, è passato alle deliberazioni, ma ancora uno scoglio: un altro consigliere del MSI chiede che Rebecchini faccia prima delle ferie le sue dichiarazioni programmatiche, così come ha fatto Sotgiu. A queste parole, l'amabile sorriso è bruscamente scomparso dalle labbra del Nostro, il quale con tono piuttosto arrabbiato ha respinto il «parallelismo» e ha tirato avanti.

In sede di dichiarazioni di voto sulla ratifica di 473 deliberazioni, molte delle quali adottate d'urgenza dalla Giunta dopo lo scioglimento del vecchio consiglio, il compagno Turchi ha detto che tale procedura è lesiva dell'autorità del Consiglio stesso. La Giunta ha infatti — contro lo stesso parere del Ministero degli Interni — approvato persino la nuova imposta sul consumo, atto gravissimo che defrauda l'assemblea di una decisione delicata in materia tributaria.

Con lo stesso sistema — ha detto Turchi — la Giunta potrebbe approvarsi il bilancio e portarlo poi qui per la ratifica!

La denuncia di Selvaggi

Per questi motivi la Lista Cittadina voterà contro queste deliberazioni perchè non può ammettere un principio di tal fatto.

A tamburo battente vengono quindi approvate dalla maggioranza alcune ventine di deliberazioni, fra le quali ne risulta urgentissima una sull'acquisto di una coppia di gorilla per lo Zoo...

Sono state inoltre approvate la proroga al 31 ottobre dell'esercizio provvisorio che scade domani, la ricostruzione della scalinata di San Sebastianello, l'acquisto di insetticida per rialzare le sorti della perduta guerra contro le mosche, ecc.

Sulla richiesta della proroga dell'esercizio provvisorio, il consigliere *Selvaggi* ha elevato una ferma protesta rilevando il malcostume ormai inveterato della Giunta di andare avanti: con mezzucci ed espedienti che non le fanno onore.

Eletta la commissione di revisione delle liste elettorali (Turchi, Barracano, Baroncelli, Muu, Zincone, Corsanego, Cornacchiola, De Totto - Storoni, De Paolis, Di Nunzio, Licata, Allegretti, Zappalà, Bernardini, Avallone) il compagno Natoli ha chiesto che fosse posta in discussione la sua mozione.

DI NUNZIO (d.c.) chiede l'aggiornamento dei lavori al 15 settembre; NATOLI insiste nuovamente sulla sua richiesta mettendo in rilievo i pericoli che gravano sull'Acea di vedersi soffiare da SME e «Terni» le centrali sul Sangro.

Nonostante queste nuove precisazioni e nonostante le adesioni di alcuni gruppi consiliari, il Sindaco si limita a manifestare il suo intento di far confermare al nuovo Consiglio il voto già espresso dal vecchio nel dicembre 1951.

E' l'1,45: il voto è confermato all'unanimità. Per le altre questioni? — chiede Natoli. Il 15-20 settembre — risponde Rebecchini e se ne va in ferie!

Altri 280 iscritti alla "Giovanile,,

Con l'approssimarsi della conclusione della campagna «14 Luglio» sempre più fervente diviene l'attività di reclutamento alla FGCI.

Gli ambiti risultati realizzati dal 1 luglio ad oggi dalla gioventù comunista di Roma e provincia, hanno valso a piazzare la Federazione romana al terzo posto nella classifica nazionale del reclutamento. Anche in quest'ultima settimana smaglianti sono stati i successi ottenuti. Infatti altri 280 giovani e ragazze, di cui 87 della provincia, sono entrati in questi ultimi giorni nella FGCI. Decisivo è stato per questo nuovo successo il contributo dato da Torpignattara che ha reclutato 23 ragazze. Acilia 24 giovani, Appio 23, Villaggio Breda 10, Aurelia 10, Primavalle 10, Frascati 14 ragazze, Segni 33, Olevano 26.

In questo quadro è da considerarsi ammirevole l'impegno con il quale lavorano le ragazze che hanno reclutato 92 nuove iscritte.

Unitamente a questo lavoro, le sezioni intensificano la preparazione delle delegazioni e dei complessi sportivi, filodrammatici e d'arte varia, che il 10 agosto si recheranno al grande raduno di Genzano, organizzato dalla FGCI per concludere degnamente alla presenza di un noto dirigente del Partito, il reclutamento così brillantemente condotto in onore del compagno Togliatti.

INFORTUNIO SUL LAVORO AL QUIRINALE

Un manovale piomba al suolo da una scala alta sei metri

E' in gravi condizioni per la frattura del cranio

La cronaca deve oggi registrare ancora un incidente sul lavoro, accorso al manovale Antonio Proietti, di 58 anni, domiciliato a Vicovaro, il quale versa in condizioni preoccupanti all'ospedale di S. Giacomo in seguito a gravissime lesioni riportate nella caduta da una scala, da oltre sei metri di altezza.

L'infortunio si è verificato al Quirinale, dove sono in corso dei lavori di restauro e di pulitura delle pareti esterne. Un gruppo di operai era sin dalle prime ore del mattino al lavoro, e il Proietti si trovava su una lunga scala a pioli, allorchè per cause imprecisate, perdeva l'equilibrio. Invano il poveretto tentava di aggrapparsi, di trovare un appiglio: con un tonfo sordo lo sventurato, dopo un pauroso salto di oltre sei metri, piombava sul selciato, massacrandosi.

I compagni di lavoro accorrevano sollecìti presso il povero Proietti, che giaceva al suolo senza conoscenza, in un lago di sangue. Cadendo all'indietro egli aveva picchiato violentemente il capo, fratturandosi il cranio.

Chiamata telefonicamente, giungeva poco dopo una ambulanza sulla quale il ferito veniva adagiato con cautela e trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Giacomo. Qui i sanitari gli riscontravano numerose lesioni in varie parti del corpo, la frattura della base cranica con pericolo di emorragia interna e un grave stato di choc, per cui lo ricoveravano in osservazione, riservandosi la prognosi. Le condizioni del povero manovale appaiono assai precarie.

Rinvenuto agonizzante in una via muore poco dopo all'ospedale

In via dei Cerchi, verso le 21 di ieri sera, l'agente di Pubblica Sicurezza Marcello Parenze scorgeva, disteso a terra un uomo sui quaranta anni agonizzante. Con un'auto di passaggio l'agente provvedeva a trasportare lo sventurato, probabilmente colto da paralisi, al Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Giovanni. Purtroppo il poveretto, di cui non si conosce ancora l'identità, vi decedeva 20 minuti dopo, senza aver ripreso conoscenza. Lo sconosciuto indossava un abito marrone, una camicia a quadri gialla e sandali marroni.

Colpita al ventre dal calcio d'un mulo

E' stata ricoverata ieri mattina al Policlinico la trentottenne Verardina Sperandio, domiciliata a Montecarlo, la quale era stata colpita al ventre da un formidabile calcio sferratole da un mulo.

La donna, nei pressi della sua abitazione, stava parlando con alcune amiche allorchè un mulo, che camminava sulla strada, tenuto per la cavezza da un giovane contadino, nel passare accanto alle donne, lasciava partire un calcio, che colpiva all'inguine la povera Sperandio, la quale, per il dolore, si accasciava al suolo svenuta. Con un'auto di passaggio, la malcapitata veniva trasportata allo ospedale; qui i sanitari la trattenevano in osservazione, temendo lesioni interne.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 18,50 in sede: comitato Direttivo e responsabili sottosezione sindacati.

ARRESTATI DUE SCALTRI TRUFFATORI

Per impieghi inesistenti intascavano forti cauzioni

La Squadra Mobile, al termine di indagini iniziate in seguito a denunce pervenute da più parti nelle scorse settimane, ha messo le mani su due truffatori, tali Mario Cicelli e Virgilio Placidi, i quali con una ben architettata messinscena, erano riusciti a truffare svariate centinaia di migliaia di lire a gente desiderosa di trovare un impiego.

I denuncianti erano concordi nel dichiarare che, in seguito ad una inserzione apparsa negli annunci economici dei quotidiani, con la quale si promettevano assunzioni in qualità di esattori, si presentavano in un ufficio di via Margutta 33, donde venivano inviati negli uffici della Confederazione Nazionale del Commercio in via Flaminia 21. Qui erano a riceverli i due suddetti individui i quali, spacciandosi rispettivamente per il capo del personale e capo dell'ufficio esattoriale assicuravano si l'impiego, ma esigevano una cauzione di 150 mila lire per ogni aspirante impiegato. Molti ci sono caduti, ma invano hanno poi tentato di rintracciare i due «capi».

Questi per far perdere le loro tracce, si erano trasferiti in un ufficio di via Urbana 133, dove la polizia li ha «pizzicati» il 23 scorso. A tradirli è stata una nuova inserzione, comparsa il giorno 18 tra gli annunzi pubblicitari dei quotidiani con la quale i due truffatori volevano ritentare il «colpo».

Entrambi i truffatori erano pregiudicati. Il Placidi, che era effettivamente autista e esattore presso la Confederazione del Commercio, aveva approfittato del libero accesso negli uffici, per carpire la buona fede delle vittime. Anche il Cicelli era un ex dipendente della Confederazione, ma era stato allontanato per irregolarità. I due sono stati denunciati in stato d'arresto per truffa aggravata e continuata. Inoltre è stato denunciato un terzo complice, tale Umberto Grasso Russo, il quale è latitante.

DIFFIDA

Da varie [illegible] è stato notato che il nominato Flamini Mario s. presenta negli ambienti di Partito spacciandosi per un militante comunista, perseguitato politico, e chiedendo aiuto e la solidarietà dei compagni. Informiamo i compagni, perché non si lascino sorprendere nella loro buona fede, che il predetto Flamini non è mai stato iscritto al PCI e che anzi svolge opera provocatoria a [illegible] nei confronti del nostro partito e dei suoi dirigenti.

AMICI DELL'UNITA'

Questa sera riunioni assemblee e feste rispettivamente a Laurentina ore 19,30, Tiburtino 20, Campitelli 20, Mazzini 19. Sarà presente un comp. del Comitato Provinciale.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi**, giovedì 31 luglio (213-153). S. Ignazio. Il sole sorge alle ore 5,7 e tramonta alle 19,52.

— **Bollettino demografico**: Registrati ieri Nati: maschi 48, femmine 41. Nati morti 2. Morti: maschi 22, femmine 16. Matrimoni trascritti 58.

— **Bollettino metereologico**: Temperatura di ieri: minima 19, massima 27,8. Anche per oggi tempo incerto.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri**: «Tosca» alle Terme di Caracalla.
— **Cinema**: «La famiglia Passaguai fa fortuna» al Mangoni; «L'asso nella manica» al Diana; «Avanti c'è posto» allo Jonio

Gite e soggiorni

— In occasione del Ferragosto l'Enal provinciale organizzerà una gita a Napoli e sulla costa Amalfitana. Il programma prevede visite a Pompei, Amalfi, Sorrento, Capri e Pozzuoli. La partenza da Roma avrà luogo il giorno 14 agosto alle ore 15 con ritorno alle ore 23 del giorno 17. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Piemonte 68.

Culla

— E' nata Nadia Basal: ai genitori Carlo e Adriana gli auguri del fratello e cognato nostro compagno di lavoro

Laurea

— La signorina Marisa Gori si è laureata in questi giorni in farmacia discutendo brillantemente la tesi: «Il cortisone». Alla neo-dottoressa le felicitazioni dell'«Unità».

Varie

— Oggi, alla Garbatella, alle 19,30 presso la Sezione del P.C.I. il compagno Domenico Marchioro terrà un comizio antifascista

Feste e trattenimenti

— Domani, alla Sezione Appio festa de tesseramento.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

FERROVIERI: I compagni dei Comitati di cellula, attivisti sind. e membr. di CC. II. oggi alle diciotto in Fed. O.d.g.: Agitazione della categoria.

COMM. PROPAGANDA delle Fed. questa sera alle diciannove in sede.

PENSIONATI: I compagni eletti al nuovo CDS Provinciale domani alle diciotto in Fed.

Le responsabili Femminili dei seguenti quartieri sono urgentemente convocate in Federazione alla riunione che avrà luogo oggi (giovedì 31 Luglio) alle ore 16,30 precise: Esquilino, Macao, Monti, Appio Nuovo, Capannelle, Casilina, Latino Metronio, Pantane, Porta Maggiore, Prenestino, Quadraro, Verminono, Villa Certosa, Villaggio Breda, Casal Bertone, Italia, Monte Sacro, Nomentana, Pietralata, P. Mammolo, Quarticciolo, S. Basilio, S. Lorenzo, Portuense, Tor Sapienza, Val Melaina, Borgo, Cesano, Forte Aurelio, Isola Farnese, Mazzini, M. Mario, M. Verde, Ottavia, Primavalle, Valle Aurelia, A. Acetosa, D. Olimpia, Colli Radio, Fiumicino, Garbatella, Laurentina, Maccarese, Magliana, O. Antica, Ostiense, P. Galeria.

FEDERAZIONE GIOVANILE

PASSINO in giornata in Federazione i segretari delle seguenti sezioni, Quadraro, Colonna, Esquilino, Salario, Appio, L. Metronio, P. Maggiore, Prenestino, Torpignattara, Tiburtino Prat., Primavalle, Trionfale, Valle Aurelia, Gianicolense, Testaccio.

TUTTE LE SEZIONI ritirino Pattuglia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.30: Musica legg. — 11: Musica operistica — 11.30: Romanze sceneggi. — 12.15: Orch. Ferrari — 13.25: Carillon — 17: Finestra sul mondo — 18: Orch. Avitabile — 18.45: XV giochi Olimpic. — 19: Pomeriggio musicale — 20: Musica legg. — 21: Orch. Angelini — 22.30: «L'impera-tore è sbarcato» di F. Labates.

SECONDO PROGRAMMA: — Ore 9.30: Canzoni napoletane — 10-11: Concerto operistico — 13: Orchestra Nicelli — 13.30: vedette al microfono — 14.30: Orch. Consiglio — 15.15: Parata d'orchestre — 16.15: Orch. Angelini — 17: Concerto in miniatura — 17.30: Ballo — 19: Romanzo sceneggi. «Il ritratto di Dorian Gray» — 21: Orch — 21.15: Bianco e nero — 21.30: Botta e risposta — 22.15: Ouverture dal «Sogno di una notte di mezza estate» — 22.30: Orch. Fragna — 23: E' successo a un giornalista — 23.15: Compl. Vale — 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20.30 Concerto d'apertura — 21: La donna e il secolo — 21.25: Inni alla notte.

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-1
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36, int. 3 - ore 8-11; 14-19

ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7 luglio 1952

AL CINEMA REALE
Da OGGI in Seconda Visione Assoluta di Roma
— l'entusiasmante film del —
Giro di Francia 1952
Segue: «LA SIRENA DELLA JUNGLA»
con: BUSTER CRABBE e ANN CORIO

ALESSI & C. P.zza PARLAMENTO 8-9-9a TEL 60822
TESSUTO CANAPA
disegni originalissimi L. 325
Grande vendita di SCAMPOLI

Operai - Impiegati
PER LE VOSTRE CALZATURE RECATEVI A
VIA MAGNAGRECIA, 109 - 111 - 113 - 115
ACQUISTERETE LE CALZATURE PIU' ELEGANTI E DELLE MIGLIORI MARCHE AI SEGUENTI PREZZI:
Uomo . . . . . L. 1500 - 2500 - 3500
Donna . . . . . » 900 - 1200 - 1500
Ragazzo . . . . » 600 - 900 - 1000
VISITATECI!

UNO SCRITTORE FALLITO

L'ULTIMO SILONE

di CARLO SALINARI

Ho letto il primo romanzo di Silone quando ancora prosperava il regime fascista. Me lo diede, con infinite cautele, un mio amico, raccomandandomelo come un grande romanzo, un grande romanzo antifascista. Allora io non sapevo chi fosse Silone, ignoravo il suo tradimento e lo reputavo, in buona fede, un comunista. Lo lessi, quindi, nella migliore disposizione di animo: ed ebbi una grande delusione. Sarà un comunista — dicevo fra me — sarà un antifascista ma certamente non è uno scrittore. Mi dava fastidio tutto in lui: la incapacità a costruire la vicenda di un romanzo, il tono falso dei suoi personaggi quel suo periodare ora smidollato e spiaccicato ora gonfio e rettorico nel tentativo di darsi una spina dorsale. Ricordo ancora il disgusto che mi percorse quando giunsi a una delle tirate più care a quel mio amico: « Prima c'è Dio padre del cielo, poi viene il principe Torlonia padre della terra ». Madonna santa, questo è solo un cattivo avvocato di provincia! E mi dispiaceva perchè lo credevo un antifascista.

Le stesse impressioni — naturalmente aggravate — ho ricevuto leggendo questo suo ultimo e recentissimo romanzo (*). Il racconto è ambientato in una località dell'Abruzzo subito dopo la liberazione. I protagonisti principali sono tutti comunisti che, un po alla volta, si distaccano dal Partito. Trasparente è l'ispirazione autobiografica di tutta la vicenda e divertente è constatare come in essa Silone abbia condensato tutti i suoi sogni proibiti, le sue velleità mai realizzate. Il protagonista è un uomo popolare, molto popolare e amato dalle masse, indipendentemente dall'appoggio del Partito, anzi contro il Partito. Egli si batte su due fronti, contro la polizia del Partito da una parte, contro la polizia dello Stato dall'altra, e interpreta le reali esigenze delle masse e impedisce i compromessi dei politicanti. Egli ha l'aureola del perseguitato e del puro, di colui che ha dato tutto e non ha mai chiesto niente. Egli, infine, è andato al di là del marxismo e ha superato le sue formule. In altri termini egli è tutto quello che Silone avrebbe voluto essere

Questa situazione — ad osservarla obiettivamente — potrebbe anche essere patetica e dar luogo a qualche bella pagina. Ma la caratteristica fondamentale di Silone scrittore è l'impotenza. Egli è incapace, attraverso la parola, di creare un sentimento, un personaggio, un ambiente. C'è sempre qualche cosa di falso, di calcolato, d'insincero che gl'impedisce di abbandonarsi all'onda del racconto. Il suo umorismo è sforzato come quello di un seminarista, i suoi personaggi sono rigidi e impacciati come marionette, gli stati d'animo sono registrati con il calore e la passione di un ragioniere, i suoi paesaggi sono irrimediabilmente banali e ricalcati sul luogo comune: « Bisogna avere passato giorno e notte in un bosco per scoprire quante *infinite voci* il suo stormire può contenere: *canzoni d'amore, litanie, Te Deum, inni di libertà*. Ma quella selva nella quale io continuavo mentalmente a vivere, in realtà era stata già distrutta. *Essa viveva soltanto in me*. La mia montagna era stata ridotta così, come puoi vederla, brulla e *sordomuta*. Che orrore ». Proprio così: che orrore!

Tuttavia questa impotenza di Silone scrittore non può essere attribuita solo alle sue deficienze stilistiche, al suo gusto grossolano e provinciale. Si riflette, nello scrittore, l'impotenza di tutta la sua personalità. Silone non è che un velleitario che trasferisce nel sogno ciò che gli è impossibile ottenere nella realtà e nel sogno si appaga. Egli è pieno di rancore e di fiele per questa incapacità di azione. Egli ha fallito in ogni momento della sua vita: quando era comunista, quando era socialista, quando era socialdemocratico. Ha distrutto tutti i partiti e le correnti che non hanno avuto la forza di espellerlo dal proprio corpo. E di conseguenza il suo atteggiamento è acido e viperino come quello di una vecchia zitella. Come Mida tramutava in oro tutto ciò che toccava, Silone cosparge di veleno e sbava tutto ciò che gli sta vicino. Senza nemmeno un po' di fantasia. Perchè la cosa che più stupisce, in questo libro, ed anche diverte, è il sussiego con cui ci si propinano banalità degne di un commesso viaggiatore, come se fossero cose profonde. Chi è il dirigente politico dei comunisti di S. Andrea? L'ex assessore fascista alle finanze che si era arricchito col regime. Chi sono coloro che al Casale fanno il primo Soviet? Ladri e assassini. Qual'è il massimo tradimento per un comunista? Realizzare il programma senza il Partito. Cos'è la sede di una sezione di Partito? Bandiere rosse, un uomo col braccialè, e un grammofono che suona in continuazione l'Inno. E il compagno che aziona il grammofono? L'addetto musicale di Sezione. E Oscar, il bolscevico? « A sua volta Oscar doveva, in base alle denunzie che giornalmente gli pervenivano sul modo di esprimersi dei compagni reclusi nelle loro conversazioni, identificare fra essi i devianti di turno, quelli di destra, di sinistra, di centro, i trotzkisti, i bucaninisti, i "conciliatori", i "tolleranti", i "pessimisti" e, senza riguardi e pietà, procedere contro di loro ». E' inutile aggiungere il "Catechismo ufficiale del P.", la crisi di Rocco dovuta al suo viaggio in URSS e alla scoperta del lavoro forzato, le "formulette" miracolistiche del marxismo, le persecuzioni tenebrose nei riguardi degli espulsi, la "Commissione dell'Indice dei libri proibiti del Partito" e, *dulcis in fundo*, l'eliminazione violenta di coloro che dànno fastidio.

Se i due milioni e mezzo di comunisti leggessero questo libro resterebbero veramente stupiti nel vedere come viene deformato tutto ciò di cui essi quotidianamente fanno esperienza: le loro sezioni, le loro feste, le loro riunioni, i loro divertimenti, i loro dirigenti, le loro lotte. E soprattutto si stupirebbero di vedersi attribuire una malattia che essi sono i soli in Italia e nel mondo a non avere: la mancanza di serenità.

A Roma, quando, durante una partita di calcio, un giocatore manifesta chiaramente di non saper giocare, il pubblico gli rivolge un consiglio, insieme scherzoso e fraterno: di cambiare mestiere. Forse è sconveniente, ma ci è venuta irresistibile la tentazione di rivolgere a Silone lo stesso invito, affinchè non insista a voler fare lo scrittore. Ma poi ci è sorto un dubbio. Politico? No. Scrittore? No. E che gli facciamo fare, poveruomo?

(*) Ignazio Silone: *Una manciata di more*. Editore Mondadori. 1952. L. 500

HOLLYWOOD. — L'attrice tedesca Ursula Thiess, che molti dicono essere l'ultima scoperta del cinema americano, la mostra di sè in un locale alla moda. Accanto alla bella Ursula è l'intramontabile Rob Taylor, dal sorriso stereotipato

FILM COREANI E CINESI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Il dramma della Corea rivive sugli schermi di Karlovy Vary

Due anni di guerra in impressionanti sequenze - Un popolo pacifico ed eroico
Il documentario sull'aggressione batteriologica - Domanda al nostro governo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLOVY VARY, 30 — « Questo film, che è costato innumerevoli vite di eroi popolari cinesi e coreani, noi lo dedichiamo a tutti i popoli pacifici del mondo e al VII Festival internazionale del cinema ». Così il capo della delegazione cinese, Ciai Ciu-Ceng, ha terminato il suo discorso, presentando il nuovo documentario *Resistete all'America, aiutate la Corea!*

Il film è stato girato da quindici operatori, che hanno sfidato la morte per poter riprendere le scene di combattimento e dare al pubblico delle sale cinematografiche un quadro impressionante e commovente della eroica resistenza del popolo coreano e dell'aiuto prestato ad esso dai volontari cinesi. Questi volontari della macchina da presa hanno combattuto a fianco a fianco coi soldati, ben sapendo che la loro missione riveste una importanza fondamentale. In tal modo essi sono riusciti a documentare alcune delle fasi salienti della guerra che dura ormai da più di due anni: l'aggressione americana, la distruzione di città e villaggi, le prime vittorie dell'esercito coreano, l'arruolamento e la partenza dei volontari cinesi, la fraternità dei due popoli che resistono, in condizioni durissime, agli attacchi sempre più brutali dell'imperialismo straniero. Resistono al fronte, nelle prime linee, e resistono nelle retrovie: questo documentario ha una grande potenza umana, una continua carica di emozione, appunto perché non è mai spezzato il legame tra la lotta dei soldati e la resistenza di tutto un popolo, appunto perché la guerra con cui un popolo difende la propria libertà è una guerra giusta e degna, e si illumina continuamente di motivi umani. Accanto alle azioni di fucileria, agli assalti all'arma bianca, noi vediamo episodi di gentilezza e d'amore. Il contadino, l'operaio, il minatore, questi personaggi di una vita civile e pacifica, sono in primo piano accanto al soldato; la contraerea spara, ma nei campi di raccolta i prigionieri malati o feriti sono assistiti con cura; e quando i soldati rientrano dal fronte, li accolgono fiori e sorrisi di bimbi; e la delegata coreana al Congresso della pace è accolta dai rappresentati dei popoli del mondo intero con infinita solidarietà, con un affetto che dà la misura di quanto sia sentito, nel cuore di tutti, l'appello: *Resistete all'America, aiutate la Corea*.

Ma ecco i documentari coreani, ancor più drammatici, ancora più commoventi. In questi ultimi giorni sono stati proiettati al Festival, tra l'appassionato interesse degli spettatori, cinque cinegiornali d'attualità, due brevi film sonori, *I ferrovieri combattono* e *Il 15 agosto 1951* e un film muto: *La barbarie batteriologica*. Il rappresentante della cinematografia coreana, Kim Von Bon, che è a Karlovy Vary dal giorno della inaugurazione, tornando in patria dirà l'entusiasmo con cui il pubblico l'ha accolto, con cui l'hanno festeggiato i cineasti progressisti di tutto il mondo ch'erano in sala, ma dirà altresì che, durante la proiezione del film muto sulla guerra batteriologica, non si sentiva in sala neppure un respiro. Come aveva già affermato con forza il ministro Kopecky inaugurando il Festival, « il nostro cuore batte quando prendiamo coscienza che c'è, fra noi, un ospite coreano, ma al nostro saluto, alla nostra ammirazione senza riserve per la lotta eroica del suo Paese, ai sentimenti della solidarietà più ardente, noi uniamo un sentimento di collera contro la barbarie degli imperialisti americani ». E quel silenzio di tomba era anche l'espressione di quella collera

Terribile atto d'accusa

Il film non ha potuto essere sonorizzato tempestivamente dato che, proprio nelle ultime settimane, gli americani hanno bombardato e distrutto ancora una volta gli studi della cinematografia coreana. Ma esso parla, anzi grida, in ogni immagine; l'atto di accusa è terribile. Vediamo in primo piano uomini sfigurati, bruciati dal *napalm*, gente colpita dalle malattie infettive, cadaveri e corpi mutilati di bambini e di donne, a mezzo sepolti nella terra e nelle macerie: spettacolo sconvolgente che eguaglia gli orrori di Auschwitz e di Buchenwald. Le bombe incendiarie, i bacilli e gli insetti hanno lasciato tracce spaventose nei villaggi indifesi. La popolazione di queste campagne ha raccolto gli esemplari di insetti lanciati con una bomba appesa a un paracadute. Insetti simili non erano mai stati visti in tali luoghi. I contadini sono qui a dircelo con i loro gesti espressivi; poche ore dopo la macabra scoperta. E le commissioni e i medici sono sul posto. Una vecchia, tutta piena di rughe, piange: la sua famiglia è distrutta. Quella vecchia che piange, muta, esprime il dolore di tutto il popolo, l'odio per i metodi infami degli aggressori. Ma i coreani non piegano, reagiscono immediatamente anche al nuovo delitto. Speciali servizi di informazione sono in atto, tutte le misure preventive e di disinfestazione vengono prese dai reparti sanitari, mentre nei centri sperimentali si procede all'esame e allo studio di quelle « armi », se pure vogliamo accettare di chiamarle così. Spie americane incaricate di riferire sugli effetti della nuova orrida forma di guerra sono catturate. Eccone qui un paio, con il loro pacchetto di Chesterfield sul tavolo, mentre firmano una dichiarazione. Poi Yves Farge e lo scrittore Claude Roy le interrogano. Sono arrivati anche i giuristi dai Paesi democratici. E senza posa giungono, da questi Paesi, medicine e ogni sorta di aiuti alla Corea.

Questo aspetto degli aiuti, oltre che dal documentario cinese, è trattato minuziosamente dai cinegiornali d'attualità e dal film *I ferrovieri combattono*. Ecco le cinquantamila tonnellate di farina inviate dall'U.R.S.S., la gioia della popolazione, la sua gratitudine che si manifesta in entusiastici comizi. Ecco un'automobile per la propaganda patriottica, sempre donata dai sovietici, che si reca in un lontano villaggio e organizza una conferenza, una esposizione, uno spettacolo cinematografico. Ecco medici ungheresi che lavorano in condizioni difficilissime per salvare vite umane. Ecco un treno pieno di viveri, di pacchi dono per i bambini, che giunge dalla Cina.

Esistenza sotto terra

I ferrovieri coreani riparano incessantemente le strade ferrate, le locomotive, i vagoni danneggiati dai bombardamenti, che talvolta si ripetono dieci volte il giorno. Le squadre di meccanici lavorano in un tunnel. La locomotiva è ripatata, esce dall'oscurità e di nuovo affronta il viaggio. E' una cerimonia festosa: tutti le sono dietro, i meccanici, gli abitanti del luogo che hanno dato una mano. Ancora una spruzzatina d'olio, ancora un giro di vite. Finalmente il treno parte, come sospinto dai voti augurali di tutti, dalla loro fierezza, dall'immenso affetto della nazione.

Dobbiamo dire, come critici cinematografici, che tutti questi film, girati in condizioni disastrose, proibitive, rivelano, oltre ad una elevatissima concezione morale, anche un senso del cinema che testimonia del grado di civiltà raggiunto dal popolo coreano. Abbiamo avuto la fortuna di vedere il documentario sul 15 agosto 1951, giorno della festa nazionale coreana, seduti accanto a Joris Ivens, il più grande documentarista vivente. Questo breve film è un capolavoro, ed è stato Ivens a dirlo per primo. Passa sulla Corea una guerra infame, ogni giorno nuove rovine si aggiungono alle rovine già esistenti, il popolo è costretto a vivere e a lavorare sotto terra: sotto terra ripara le macchine, sotto terra continua ad allevare il bestiame, sotto terra riesce ad aumentare la produzione di armi per la difesa della patria. Ma sotto terra il complesso artistico di Stato esegue anche le sue rappresentazioni, i suoi cori magnifici, le sue splendide danze nazionali. Nonostante i bombardamenti selvaggi, al fronte ed alla popolazione civile arriva tutto quel che deve arrivare; nonostante le condizioni tragiche della guerra, il popolo non cessa di edificare la sua economia. A rischio della vita, gli operatori riprendono l'eroismo dei soldati al fronte, ma anche il lavoro pieno di abnegazione delle retrovie. E' un blocco compatto, invincibile. E quanta delicatezza di espressione, in questi occhi, in questi sorrisi di combattenti, di operai.

Vedendo questo magnifico documentario, che grida, nonostante tutto, gioia di vivere e inflessibile volontà di pace, abbiamo capito quanto fosse giusta la frase di un nostro amico italiano, un vecchio operatore: « Un giorno, nelle nostre piazze, innalzeremo un monumento al popolo coreano ».

Noi, cineasti e giornalisti italiani, chiediamo qui da Karlovy Vary, dove si sta svolgendo l'unico Festival veramente internazionale dell'anno, dove tutti i Paesi del mondo sono liberi di partecipare purché i loro film non esprimano odio per l'uomo e volontà di guerra, chiediamo ai nostri governanti di far entrare in Italia questi film sulla Corea, perché il nostro popolo ha il diritto di vedere coi propri occhi ciò che avviene in quella parte del mondo, ha il diritto di documentarsi: e questi, prima di tutto, sono documenti. Noi diciamo che, taluni di essi, sono anche documenti politici. Se risponderete ancora di no a questa richiesta che vi facciamo, signori del Viminale, il popolo italiano saprà una ennesima volta che cosa pensare di voi.

UGO CASIRAGHI

LA VERITA' SULL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA IN ITALIA

Per la PCA le colonie rappresentano un buon affare

Tre tipi di sovvenzione - Perchè le infrazioni alla legge da parte clericale non vengono punite? - Personale a tariffa ridotta - Sicura fonte di guadagno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RICCIONE, luglio.

Come è noto il ministero degli Interni ha finora annualmente stanziato per l'assistenza estiva all'infanzia circa due miliardi di lire: è vero che anche negli anni scorsi gran parte di quella somma serviva per sovvenzionare la Pontificia Commissione di Assistenza, tuttavia anche organismi democratici come l'UDI, l'INCA, eccetera, riuscivano a strappare qualche milione per la gestione delle proprie colonie.

Così fu ancora l'anno scorso. Ma queste colonie erano state appena aperte che già veniva da ogni parte d'Italia segnalata la chiusura di molte di esse. Che cosa era successo? Su ordine del ministro degli Interni i prefetti avevano provveduto a far eseguire in tutte le colonie una serie di ispezioni. Fu in base a questi sopraluoghi che venne impartito l'ordine di chiusura. Le ispezioni, si capisce furono eseguite tanto nelle colonie democratiche quanto in quelle clericali: ma mentre nelle colonie clericali tutto fu trovato in regola, in quelle democratiche gli ispettori prefettizi scoprirono una serie di inadempienze, che furono da essi giudicate tanto gravi da esigere appunto la immediata chiusura

L'inno sovversivo

Ecco qualcuna di quelle gravi inadempienze: in alcune colonie i bambini, figli di lavoratori, cantavano l'Inno dei lavoratori. Cosa deplorevolissima, in quanto tale Inno è considerato dai funzionari del ministero degli Interni come sovversivo. In altre, i bambini intonavano canzoni esaltanti la pace o addirittura andavano a passeggio con alla loro testa la bandiera tridata. Altre colonie furono chiuse perchè ospitavano uno due o al massimo tre bambini in più del numero autorizzato dalla Prefettura.

I provvedimenti suscitarono indignazione in ogni provincia e ci furono anche manifestazioni popolari di protesta. Gli organismi colpiti ricorsero al Consiglio di Stato, che però dopo un anno non si è ancora espresso sulla questione. E siamo così arrivati a quest'estate 1952, all'inizio della quale il ministero degli Interni ha inviato a tutti i prefetti una circolare, comunicando che le somme assegnate alle varie Province per il sovvenzionamento delle colonie dovevano essere distribuite esclusivamente tra quegli organismi che l'anno scorso non avevano subito nessun provvedimento disciplinare.

Tutti, come si vede, era stato preparato con molta cura per privare, con un pretesto ammantato di legalità, le organizzazioni democratiche del loro diritto alla sovvenzione governativa. E così quest'anno, oltre la nota convenzione stipulata tra commissariato G.I e P.C.A, che mette a disposizione di quest'ultima quasi l'intero patrimonio di edifici e attrezzature di proprietà dello Stato italiano, i due miliardi di sovvenzione sono andati esclusivamente all'organismo vaticanense

Il gioco delle cifre

In molte Province apparvero nelle scorse settimane numerosi manifesti i quali annunziavano che quest'anno nuove colonie sarebbero state aperte dalla P.C.A per ospitare figli di lavoratori « così cari al cuore del Papa ». Abbiamo visto attraverso quale manovra si sia potuto arrivare al monopolio clericale dell'assistenza. Ma c'è di più.

Per ogni bambino che ospita in colonie da essa gestite la P.C.A riceve: una lauta sovvenzione dal governo italiano, una retta pagata da quegli Enti (Comuni, Province, privati, ecc.) che hanno raccolto i bambini da assistere e, infine, i cosiddetti Aiuti Internazionali, consistenti in viveri secchi, scatolame, ecc. Naturalmente basta la sola retta che essa incassa per ogni bambino o la sovvenzione che riceve dallo Stato per poter gestire la colonia. Così, se il mantenimento di un bambino viene a costare, poniamo, mille lire al giorno, la P.C.A. ne incassa almeno duemila. E' in tal maniera che, dopo ogni estate, attraverso una serie di prestanomi, l'Ente vaticanense può acquistare grossi pacchetti azionari terreni, edifici, ville che vanno ad aumentare il patrimonio della cosiddetta Amministrazione Speciale Santa Sede.

Naturalmente il governo italiano e i prefetti si guardano bene dal mettere il naso in queste speculazioni.

L'anno scorso, come dicevamo una serie di colonie gestite da Enti democratici furono chiuse con speciosi pretesti. Anche quest'anno ispettori prefettizi hanno compiuto sopraluoghi nelle colonie clericali. Sono state trovate infrazioni al regolamento; ma, mentre per le colonie democratiche bastarono quelle infrazioni per procedere alla chiusura, per quelle clericali ci si è limitati a qualche diffida o a qualche multa.

Ecco solo alcuni esempi. Nella colonia del C.I.F. (Centro Italiano Femminile) di Bergamo a Riccione, si è scoperto che invece di 304 bambini ne erano ospitati 337. Inoltre 32 bambini alloggiavano nei capannoni di una antica fabbrica di pesce in iscatola, che fu chiusa a suo tempo sembra, appunto perchè situata in locali antigienici. Immaginarsi se una simile infrazione fosse stata scoperta in una colonia gestita dall'UDI o dall'INCA o da un qualunque altro organismo democratico! Certamente il prefetto avrebbe ordinato la chiusura immediata. Invece alla colonia del C.I.F. di Bergamo è stata inflitta solo una multa di ventimila lire.

La colonia della P.C.A. di Bolzano, sempre a Riccione, che invece di ospitare 270 bambini ne ospitava 300, ha avuto solo una multa di ventimila lire.

L'anno scorso colonie democratiche furono chiuse perchè in esse era stata esposta la bandiera della pace. Il fatto che su tutte le colonie della P.C.A. non solo non sventoli la bandiera italiana ma dovunque si trovi quella dello Stato della Città del Vaticano non ha scandalizzato finora nessun prefetto o funzionario ministeriale.

Nella polemica suscitata dalla notizia della convenzione tra G.I e P.C.A. i giornali democristiani hanno esaltato l'Ente del Vaticano, affermando che esso solo possiederebbe il personale adatto a gestire le colonie.

Ebbene, oltre che sulle rette, sulle sovvenzioni e sui viveri, la speculazione della P.C.A. si estende anche al personale. Secondo le tariffe vigenti, le vigilatrici dovrebbero ricevere un salario di 25 mila lire mensili e il personale di fatica un salario di 20.500 lire. Tali tariffe vengono rispettate nelle colonie democratiche, ma quasi mai in quelle clericali dove il salario più alto non raggiunge le 16 mila lire. In alcune colonie della P.C.A. sulla costa adriatica, a causa del cibo insufficiente, il personale è costretto a portarsi perfino il pane da casa.

Come si vede, l'assistenza, per taluni, può rappresentare oggi in Italia, in regime democristiano, una fonte di ottimi guadagni, che grazie alle disposizioni ministeriali, vengono realizzati a dispetto delle leggi, dei regolamenti, e a danno dell'infanzia bisognosa.

RICCARDO LONGONE

Esempi di costumi da bagno in voga alla fine dell'Ottocento, come li raffigura la vignetta di un giornale umoristico di quell'epoca

IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO L'INFURIARE DELLA CANICOLA

COME GLI UOMINI SCOPRIRONO IL MARE

L'evoluzione dei costumi da bagno - 1830: si va in acqua completamente vestiti; 1952: trionfo dello "slip"

La calura, il mare: ecco il male ed ecco il rimedio. Liberarsi dall'afa tuffandosi nelle acque, vincere il caldo magari abbrustolendosi al sole, andare in spiaggia con lo « slip », in piena libertà, vivere spensieratamente una giornata all'aria aperta, questo il toccasana per i nostri guai.

Purtroppo, c'è molta gente cui è interdetto questo piacere di scoprire il mare, anche in un paese come il nostro, che di mare non ha certo difetto

Per molta gente il mare è sempre troppo lontano: quasi un lusso, di fronte alla povertà dei mezzi.

• • •

Le cronache balneari ci narrano che in definitiva noi abbiamo scoperto il mare proprio così, spinti dalla disperazione, quando non ne potevamo più. Da secoli il mare era lì, troppo grande per l'uomo: patria dell'orrido, aperta solo ai naviganti. La società non concepiva che si potesse andare sulla spiaggia a prendere un bagno: i signori disertavano le città per recarsi nelle loro ville; la gente semplice restava a soffrire nelle abitazioni consuete, rassegnata.

Senonchè, dal 1790 all'800 si susseguirono una serie di estati, l'una più torrida dell'altra, e un bel giorno la gente, quasi ammattita, si riversò sulle spiagge, a Rimini come a Viareggio, buttandosi vestita nel mare, per darsi refrigerio.

In tal modo nacque, si può dire, la passione per il mare.

• • •

Vita scaiba, nei primi anni, sulle nostre spiagge. Pacaldi, il pioniere delle città balneari, conquistava al culto del mare altri neofiti: Palmieri, Barsanti, ecc., i quali aprirono i primi stabilimenti rudimentali a Livorno, Rimini, Civitavecchia, Pegli, Sorrento, Castellammare.

1830: primo concorso di pubblico sulle spiagge. Si va in acqua vestiti, letteralmente vestiti, con cappello, scarpe e calze. Gli stabilimenti si limitano a qualche capanna, baracca o barca abbandonata: in queste cabine trova rifugio il pudico bel mondo

1843: gli uomini indossano un costume che li copre tutti, una specie di tuta a righe da ergastolano, cui si aggiungono cappellone e ombrello; le donne hanno una ampia « blouse », scura, accollatissima, lunga fino alle ginocchia e stretta da una cintura, mutandone scure legate alla caviglia e scarpine. Sul paesaggio, qualche rara barca.

1855: le bagnanti si recano in spiaggia di buon mattino, secondo la prescrizione medica; a mezzogiorno si fa ritorno a casa, per il pranzo

1871: ammirate l'elegantona! S'è infilata i pantaloni, ha aumentato la mole della crinolina con tre o quattro ordini di gonne, arricchendo l'edificio della sua bellezza con le modanature del « camargò », mediante il quale raggiunge la temperatura personale di 38 gradi: il tutto sormontato dal « chignon », cappellino ornitologico.

1872: cronaca di fine stagione: « Il sollione è finito... Le signore hanno esaurito la grande esposizione delle trentadue « toelettes » balneari e per conseguenza l'acqua di mare non ha più sale per loro ...

1873: un passo avanti verso la emancipazione del costume: le signore indossano larghe mutandone con « blouse » di tela nera e turchina; le signorine, calzoncini, « blouse » con sottanina alla greca, oppure corpetto, calze a maglia (trasparenti) e berretto frigio.

Paolo Mantegazza ha aperto un consultorio medico sulla spiaggia di Rimini per dosare alle bagnanti e il mare e l'aria e il sole.

1880: sfogliando le cronache balneari del *Pasquino*, stralciamo questa battuta: « E' noioso quel tuo marito... », fa lui. « Sta' tranquillo; qui non viene — risponde la signora. — Gli ho portato via le scarpe, non può muoversi dalla sua tenda. ... ».

1883: prodromi della rivoluzione: le signore eleganti sfoggiano costumi neri rossi, turchini, guarniti di trine e con le maniche corte! Per farsi perdonare di mostrar le spalle, le ondine gonfiano i braccialetti fin sopra il gomito.....

1893: il costume da bagno è quello... di ogni notte, oppure un abito dimesso, o infine, per le signore, la amplissima crinolina con maniche salvagente a palla. Qualcuno canta, innamorato:

Deh, vieni sull'onda
deh, vieni, o gentil,
la chioma tua bionda
si spanda sottil.

1903: ultime follie del palamidone (camicia di forza). Fa la sua prima comparsa il costume a maglia (rarissimo).

1910: primi costumi « a carne »! I manualetti del « saper vivere » consigliano alle ondine prima di tuffarsi in mare, « una breve sosta sulla spiaggia per saggiare il brivido della incipiente nudità ».

1913: Miss Landous lancia il suo costume universale, come quello degli uomini. I costumi si assottigliano, ridotti, sempre più ridotti

1925: costumi vieppiù semplici, succinti, ai minimi termini. Le bagnanti varcano le porte degli stabilimenti e ardiscono andare a zonzo per le strade in costume. Ordinanze, anatemi, scomuniche. Niente da fare! Mascolinizzazione delle forme, taglio dei capelli: la « maschietta » balla l'indemoniato « charleston ».

1927: vano tentativo di castigare i costumi, ritornando alle ampiezze di una volta « Quest'anno, dice un cronista, sono di moda sulla spiaggia larghissimi pigiama: la donna ha confessato così la sua sconfitta: cioè, il nudo non vale il suo vestito... ».

1939: avvento del due pezzi. « Non è più un costume, ma un ritaglio di costume: le donne spingono l'eccentricità all'uso di un lembo di stoffa che avvolge le anche e di un altro a foggia di scudetto che sorregge il petto ». Siamo vicini all'uso dello « slip ».

1952: lo « slip » trionfa. Lungo una strada nazionale c'è un ampio cartellone pubblicitario, raffigurante un'avvenente donna in *slip*. La polizia stradale (così racconta una vignetta) ha creduto bene, per scongiurare incidenti, di piazzare un cartello « pericolo », con la immagine dell'ondina in *slip* riprodotta dal cartellone.

RICCARDO MARIANI

LE PRIME A ROMA

CINEMA

La macchina ammazzacattivi

Girato nel '48, portato a termine e messo in circolazione quest'anno, *La macchina ammazzacattivi* è decisamente il peggior film di Rossellini no ad ora. E ci rincresce sinceramente dirlo, specie dopo aver rivisto, pochi giorni fa, quel grande capolavoro ch'è *Roma città aperta*.

La *macchina* in questione è un apparecchio fotografico; gli uomini che il suo obbiettivo coglie rimangono stecchiti. Celestino, un fotografo che odia i cattivi e i malvagi e che vorrebbe fare giustizia da se, la impiega proprio a questo scopo, mandando all'altro mondo mezzo villaggio, poichè scopre che tutti più o meno sono cattivi. Alla fine, grazie al pentimento di Celestino, la macchina perde il suo micidiale potere e il suo proprietario, un diavolo dell'inferno, si fa il segno della croce e viene a fare il povero diavolo in terra. La morale della favoletta è che gli uomini non possono giudicare

A parte il grossolano semplicismo del tema di ispirazione cattolicheggiante, Rossellini ha voluto fare in *La macchina ammazzacattivi* del macchiettismo che, lungi dall'essere umoristico, risulta superficiale e convenzionale. Il popolo, o meglio la *piccola gente*, è vista in chiave caricaturale; non si tratta di uomini, ma di esseri schiamazzanti e vocianti, veramente *poveri di spirito* nel peggior senso della parola. Tutto ciò dimostra la confusione di Rossellini, che non riesce più a riprendere il contatto con la realtà della quale un tempo è stato magistralmente interprete e alla quale noi, sinceramente, gli auguriamo di ritornare.

Clandestino a Trieste

L'estate scorsa a Trieste, nel giro di pochi mesi, vennero girati i seguenti film: *Trieste mia!*, *La ragazza di Trieste*, *Ombre su Trieste*, *Clandestino a Trieste* e, un po' più tardi, *Inganno*. Perchè questo improvviso accorrere di cineasti in quella città? La spiegazione è molto semplice: Trieste, a causa della occupazione militare e della conseguente atmosfera coloniale che in essa si creava, era diventata un ottimo surrogato delle città di *intrighi e misteri* come Tangeri, Singapore, Casablanca, ecc., tant'è vero che il romanzo ch'è ha fornito il soggetto al film *La ragazza di Trieste* era ambientato a Gibilterra.

E' inutile dire che tutti questi film, facciano essi del « colore » di cattivo gusto o della rettorica nazionalistica, hanno comunque falsato il vero volto di Trieste.

Clandestino a Trieste non rappresenta un'eccezione. E' la storia di un ufficiale d'aviazione italiano, ricercato come criminale di guerra per avere affondato una nave ospedale durante il conflitto. Egli viene catturato a Trieste da una strana polizia segreta e processato dalla Corte Militare Alleata. A questo punto sopraggiunge il capitano della nave affondata che salva l'ufficiale dicendo come egli fosse stato costretto a sganciare la bomba perchè il suo apparecchio era rimasto colpito.

Vice

I pallanotisti azzurri battono la Spagna (2-1)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Brillanti successi dei pugili italiani

ANCORA NUOVE AFFERMAZIONI DEGLI ATLETI ITALIANI ALLE OLIMPIADI DI HELSINKI

L'Italia seconda nella sciabola a squadre dietro il fortissimo quartetto "ungherese,,

Nel pugilato vittorie di Mazzinghi, Vescovi, Visintin, Bolognesi e Sentimenti - I pallanuotisti azzurri superano la Spagna - A Boiteux (Francia) il titolo dei 400 m. s. l. e alla Mc Kormick (USA) quello dei tuffi dal trampolino

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 30 — *Peccato! Una medaglia d'oro, la più ambita, ci è sfuggita dalle mani all'ultimo momento. Credevamo già di avercela fatta invece... zac: ad un tratto il bel sogno è svanito come una nebbia al sole. Questa sera, infatti, alla palestra di Westend gli ungheresi hanno battuto gli italiani nella finale della sciabola a squadre a conclusione di un incontro tirato ed emozionante.*

Così l'Italia non ha potuto ripetere le clamorose imprese del 1920 e del 1924, quando riuscì a battere i magiari nella loro arma: la sciabola. Nessuna meraviglia per questo; la nostra sconfitta, infatti, era già preventivata, ma se ci si basa sulla fisionomia dell'incontro decisivo — veramente sensazionale — si può affermare tranquillamente che l'Italia meritava la vittoria.

Infatti, letteralmente scatenati, incoraggiati dal tifo dei numerosissimi italiani presenti, gli «azzurri» hanno condotto una battaglia splendida, tanto da far ricordare l'altro accanitissimo incontro che si disputò nel 1948 a Londra per la conquista del titolo olimpionico. Purtroppo nella fase decisiva dell'incontro i nostri si son lasciati prendere dal nervosismo e dall'emozione e le cose sono andate a rovescio; comunque gli sciabolatori «azzurri» hanno conquistato un onorevole secondo posto, davanti alla Francia, che ha battuto nell'incontro per il terzo e il quarto posto gli Stati Uniti. La Ungheria conserva così il suo record olimpionico nelle competizioni di sciabola a squadre, con una serie di vittorie che datano dal 1928.

Questa la cronaca della coraggiosa prova degli «azzurri» in questo arroventato finale del torneo di sciabola a squadre. Stamane, pochi minuti dopo le sette, iniziavano alla famosa palestra Westend le semifinali, alle quali — come noto — erano pervenute le seguenti squadre: Ungheria, Italia, Francia, Stati Uniti, Belgio, Austria, Polonia e Gran Bretagna.

Il sorteggio dava i seguenti accoppiamenti: Francia-Austria, Italia-Polonia, Ungheria-Belgio e Stati Uniti-Gran Bretagna. Avevamo facile dunque per gli «azzurri», infatti i polacchi, nonostante la loro tenacia e la loro resistenza venivano battuti con un risultato che non ammette discussioni: 11-4. Questo il dettaglio:

Italia: *Enzo Pinton 4 vittorie, Renzo Nostini 2, Gastone Darè 2, Roberto Ferrari 3.* Polonia: *Suski 1 vittoria, Pawlas 1, Pawlosky e Zablocki 1.*

Gli altri incontri davano i seguenti risultati: Francia batte Austria 10-6, Ungheria batte Belgio 10-6, Stati Uniti battono Gran Brettagna 9-5. Di conseguenza la squadra italiana, quella ungherese e quella americana venivano ammesse al girone finale mentre si rendeva necessario uno spareggio tra Francia e Belgio. Lo incontro si giocava poco dopo e i francesi superavano il Belgio 7-6 e si qualificavano per le finali.

Dopo il necessario riposo si riprendeva alle ore 14 in punto con gli incontri del girone finale; i primi a scendere in pedana erano gli ungheresi che liquidavano la Francia con un secco 13-3, ma gli «azzurri» subito dopo non erano da meno e battevano gli Stati Uniti per 12-4. Riprendevano gli ungheresi e maltrattavano gli americani 13-3, ma anche gli azzurri rispondevano con una secca vittoria sulla Francia 13-3.

Iniziava così l'ultimo incontro, quello decisivo: Italia-Ungheria.

Primi a scendere sulla pedana erano Ferrari e Berzelli, il nostro rappresentante vince per 5 a 3; quindi era la volta di Karpati e Pinton e l'ungherese ha la meglio per 5 a 2. Il torneo si sgranava e si susseguivano i seguenti risultati: Darè-Gerevio 3 a 3, Kovacs-Nostini 5 a 2. Il primo turno si chiudeva con due vittorie per parte.

Nel secondo turno Berzelli batteva Pinton per 5 a 4; Darè-Karpati 5 a 4, Nostini-Gerevic 5 a 4, Kovacs-Ferrari 5 a 1. Punteggio 4 a à.

Il terzo turno era favorevole ai nostri colori: Darè-Berzelli 5 a 3, Karpati-Nostini 5 a 3, Ferrari-Gerevic 5 a 3, Pinton-Kovacs 5 a 4; il punteggio era 7 a 5 in nostro favore.

Purtroppo neanche questa era la volta buona. Nostini, come già precedentemente, era danneggiato dalla giuria, e si innervosiva perdendo per 5 a zero con Berzelli. Entravano in pedana Karpati e Ferrari e il magiaro aveva la meglio pel 5 a zero.

Parità, ecco l'assalto decisivo: Pinton e Gerevic. Quest'ultimo non aveva ancora vinto un solo incontro, ma purtroppo vincerà l'ultimo. Ancora la giuria metterà lo zampino nella sconfitta dell'italiano e negata due stoccate a Pinton, questi perdeva per 5 a 3 e l'Ungheria conquistava così la medaglia d'oro.

L'incontro veniva, infatti, interrotto prima dell'ultimo assalto, poichè dato il vantaggio conseguito dall'Ungheria nelle stoccate l'Italia non avrebbe potuto giungere in parità nemmeno se avesse vinto a pieno punteggio; perciò il punteggio era di 8 a 7.

Ecco il dettaglio tecnico della finale di sciabola a squadre vinta dall'Ungheria contro l'Italia per 8-7:

Vittorie individuali: UNGHERIA: Berczelli 2, Karpati 3, Gerevich 1, Kovacs 2. ITALIA: Ferrari 2, Pinton 1, Darè 3, Nostini 1.

Nell'incontro per il terzo e il quarto posto i francesi battevano gli americani per 8-6. Era una parziale successo della scherma americana, anche se non sanzionata, col terzo posto, una piccola furberia che i nordamericani avevano escogitato: ritirarsi cioè mentre perdevano 9-2, allo scopo di risparmiarsi appunto per la terza medaglia. Ma i giudici non abboccarono all'amo. Ecco il dettaglio dell'incontro Francia-Stati Uniti: 8-6.

Vittorie individuali: FRANCIA: Jacque Letevre 3, Laroyenne 1, Piot 0, Levasseur 4. STATI UNITI: George Wort 2, Treves 1, alter 2, De Capriles 1.

BRUNO BONOMELLI

JEAN BOITEUX ha conquistato ieri il titolo dei 400 m. s. l.

L'Italia all'ottavo posto nella classifica per Nazioni

HELSINKI, 30. — Ecco la classifica per nazioni dopo le gare odierne diramata dall'agenzia americana «Associated Press»:

1) URSS	punti	523,½
2) USA	»	463
3) Ungheria	»	233
4) Svezia	»	229,½
5) Finlandia	»	138,½
6) Germania	»	124
7) Francia	»	115,¾
8) ITALIA	»	105,¼
9) Cecoslovacchia	»	103,½
10) Inghilterra	»	98
11) Svizzera	»	92,½

12) Australia 62; 13) Giappone 59; 14) Norvegia 54; 15) Danimarca 47; 16) Iran 40; 17) Giamaica 39; 18) Turchia 35,½; 19) Argentina 35,½; 20) Sud Africa 32,½; 21) Canadà 30; 22) Olanda 29; 23) Romania 22,¾; 24) Egitto 22; 25) Austria e Brasile 21; 27) India 17; 28) Lussemburgo 16; 29) Nuova Zelanda 15; 30) Corea del Sud 13; 31) Jugoslavia 12; 32) Libano e Polonia 11,½; 34) Trinidad 8; 35) Portogallo 7; 36) Belgio e Spagna 5; 38) Filippine, Uruguay e Venezuela 4; 41) Cuba, Messico e Pakistan 3; 44) Cile e Bahama 2; 46) Grecia 1,½; 47) Singapore 1; 48) Bulgaria ½.

Come si vede gli Stati Uniti hanno ridotto a 60 punti e mezzo il loro distacco dall'URSS che continua a comandare la classifica generale non ufficiale delle Olimpiadi. I giochi olimpici come è noto si concluderanno domenica prossima e restano da aggiudicare ventotto medaglie d'oro. Ne sono state già assegnate 117.

LE SEMIFINALI DEL TORNEO DI PALLANUOTO

Una prodezza di Polito decide l'incontro Italia-Spagna (2-1)

ITALIA-SPAGNA 2-1 — I pallanotisti azzurri marcano la prima rete (Telefoto all'Unità)

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 30. — Nella piscina dello Stadio di Nuoto di Helsinki i pallanotisti italiani hanno superato oggi, di stretta misura, la Spagna (2-1). L'incontro è stato quanto mai vivace ma se i nostri antagonisti avevano sperato di superare i nostri «ragazzi» con le loro scorrettezze debbono aver provato una delusione. E' noto infatti che non è il temperamento che manca agli «azzurri» e gli spagnoli hanno trovato *pan per focaccia*.

La partita di oggi è stata caratterizzata da un gioco abbastanza duro e ricco di falli, ma alla fine la superiorità tecnica degli italiani si è materializzata in una bella prodezza di Polito che ci ha assicurato la vittoria. Mancavano solo quattro minuti alla fine (le due squadre erano ancora alla pari: 1-1) quando Polito ricevuto un passaggio da Rubino si è girato di scatto e ha battuto il portiere iberico.

Un urlo di gioia si è levato dal gruppo di italiani accorsi ad assistere all'incontro. Si grida «...Tre.. tre..». Ma il segnale di chiusura troverà ancora le squadre sul 2-1.

Con la vittoria di oggi gli «azzurri» si sono pressochè assicurati l'ingresso in finale imbattuti. Veramente c'è ancora uno scoglio sul loro cammino: il Belgio, ma la generosità con cui si sono sempre battuti fino ad oggi li aiuterà a superare anche quest'ultimo pericolo.

Le quattro squadre del girone secondo oggi si sono spartite i punti: uno a me, uno a te e così via. L'URSS infatti, ha pareggiato con la Jugoslavia (3-3) dopo avere chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-1. I sovietici si sono portati subito all'attacco costringendo gli avversari in difesa e per tutto il primo tempo premere verso l'area sovietica. Ne è nato così un secondo tempo caratterizzato da un continuo «batti e ribatti» che ha portato le due squadre al risultato di parità con cui hanno chiuso l'incontro.

L'Olanda, dopo essersi recata al riposo con due reti di vantaggio sull'Ungheria (3-1) nella ripresa si è vista raggiungere ed ha dovuto sudare parecchio per riuscire a mantenere sino alla fine il risultato di parità con cui ha chiuso l'incontro.

B. B.

All'americana Mc. Cormick la medaglia d'oro dei tuffi

HELSINKI, 30. — L'americana Patricia Mc. Cormick ha vinto stasera il titolo olimpionico dei tuffi dal trampolino totalizzando 147.30 p.

Ecco i risultati finali: 1. Mc. Cormik, punti 147,30; 2. Moreau (Fr.), p. 139,34; 3) Jansen (USA), punti 127,57; 4) Krutova (URSS), punti 116,85; 5) Welsh, p. 116,38; 6) Zhigolova (URSS), p. 113,83

NUOTO

Al giovane francese Jean Boiteux il titolo dei 400 metri stile libero

Massaria in semifinale dei 100 m. dorso - Nuovo primato U.S.A. nella 4x100 femminile

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 30. — *Dopo l'impresa di ieri che lo aveva visto nuovo recordman olimpionico dei 400 metri stile libero il giovane francese Jean Boiteux ha conquistato oggi l'alloro olimpionico ed ha migliorato ancora il suo record di ieri.*

Erano da pochi istanti suonate le 16 quando il classico colpo di pistola ha dato il via agli otto qualificati per la finale. C'erano tutti i migliori quattrocentisti mondiali allineati al bordo della vasca oltre al francese. C'era Konno, con la sua solita aria scanzonata, c'era Ostrand, record d'una notte, Duncan, Wardrop, il dinoccolato inglese dal colore del latte, c'erano Moore, McLane e Furuhaschi, il pesce volante dell'Oriente.

Uno solo mancava all'appuntamento, John Marshall, che per avere preso «sottogamba» le prove di ieri non si era qualificato per la finale. Al via gli otto uomini sono scattati come frecce verso la sponda opposta.

Ma la vittoria di Boiteux poco dopo metà gara era già sicura, sebbene Konno non abbia mai cessato d'minacciarlo da vicino. Ed è finita così: 1. Boiteux in 4'30"7; 2. Ford Konno in 4'31"8. Circa quattro secondi dopo è giunto lo svedese Ostrand (4'35"2). Poi il sudafricano Duncan (4'37"9), poi Wardrop (4'39"9), Moore, McLane e Furuhaschi.

Il tempo realizzato da Boiteux costituisce anche il nuovo primato olimpionico. Il vecchio primato — e bisognerebbe dire giovanissimo — era stato segnato ieri (4'33"1) da lui stesso.

Nelle prime ore di stamattina, intanto, si erano svolte le eliminatorie maschili dei 100 metri dorso. Quarantadue concorrenti fra cui gli italiani Massaria e Romani si sono allineati alla partenza; solo sedici di essi sarebbero entrati in finale: i sedici migliori. Le sei batterie sono state vinte da Bozon, Galvao, Taylor, Oykawa, Brockway e Massaria.

L'italiano ha realizzato un modesto 1'8"8 davanti al sovietico Solovjev (1'9"5) e si è classificato allo ottavo posto nella graduatoria dei qualificati capitanata dall'americano Oykawa. Romani si è ritirato. Naturalmente i tempi realizzati oggi vanno presi con una certa riserva anche come valori indicativi poichè le possibilità di uomini del valore di Stack Bozon e Galvao, per non dire anche di Monteiro, Solovjev, Taylor, Skanata, sono molto superiori ai tempi segnati oggi. La semifinale quindi sarà quanto mai emozionante poichè per essa si sono qualificati tutti i migliori dorsisti.

Eccone l'elenco: Oykawa (USA) 1'06"; Taylor (USA) 1'07"2; Skanata (Jug.) 1'07"5; Bozon (Fr.) 1'07"8; Galvao (Arg.) 1'08"1; Meiring (Sud-Africa) 1'08"5; Brockway (Ingh.) 1'08"8; MASSARIA (Italia) 1'08"8; Stack (USA) 1'08"9; Pavan (Brasile) 1'09"1; Van der Veen (Olanda) 1'09"1; Solovjev (URSS) 1'09"5; Hurring (N.Z.) 1'09"6; Gonzales (Brasile) 1'09"7; Zins (Fr.) 1'09"7; Wardrop (Ing.) 1'09"9.

Un'ora dopo sono iniziate le eliminatorie delle staffette femminili 4x100 alle quali hanno partecipato tredici formazioni. L'Italia si è classificata al quinto posto in 4'52"6 ed è stata quindi eliminata. Per la semifinale si sono qualificate le ragazze degli Stati Uniti che hanno realizzato il miglior tempo (4'28"1) e stabilito il nuovo record olimpionico (il vecchio primato, 4'29"2, apparteneva pure agli Stati Uniti), dell'Olanda (4'30"7), dell'Ungheria (Littomerecky, E. Novak, I. Novak, Szoke 4'32"5), dell'Inghilterra (4'36"), della Danimarca (4'36"4), della Svezia (4'38"1), della Francia (4'42") e della Germania (4'42"7).

Un numero fuori programma lo ha offerto il padre del vincitore che non ha esitato a lanciarsi in acqua completamente vestito per abbracciare il figliolo neo-campione e primatista olimpionico.

GIOVANNI BUFFA

PUGILATO

Cinque vittorie "azzurre,, nel II° turno Pozzali eliminato dal sovietico Bulakov

Nuovi clamorosi successi di Papp, di Torma, di Scherbakov e dell'americano Brooks — I soliti pasticci arbitrali

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI 30 — *Una folla ancor più numerosa degli altri giorni ha gremito per tutto il periodo degli incontri le tribunette della Messuhalli per la terza giornata del torneo olimpionico di pugilato. A causa di alcuni ritiri di pugili in varie categorie, si è proceduto secondo il regolamento a nuove estrazioni ad evitare vittorie per ritiri e per snellire il torneo. Gli «azzurri» non hanno avuto fortuna in questo secondo sorteggio e quasi tutti sono stati accoppiati con pugili più forti di quelli della precedente estrazione.*

Pozzali è stato uno di questi poi- che anzichè il lussemburghese Basel, ha dovuto affrontare il sovietico Bulakov, ritenuto uno dei più dotati mosca del torneo. Infatti, il sovietico è un elemento fisicamente forte e redditizio specie nel gioco della distanza ravvicinata.

Il match nato dal cozzo di questi due piccoli gladiatori, non è risultato brillante sotto l'aspetto tecnico, perchè troppo accanito: Pozzali ha combattuto di forza cercando di piazzare il suo micidiale sinistro; il sovietico invece più sciolto e continuo nella azione ha invece messo a segno un maggior numero di colpi, sebbene tutti di scarsa potenza.

La prima ripresa è per l'«azzurro». Nella seconda Bulakov «lavora di più»; Pozzali ribatte con violenti sinistri al corpo. Però il nostro piccolo atleta sembra disorientato per via dei continui richiami dell'arbitro, a causa di alcuni colpi che finiscono dietro la nuca del sovietico. La lotta è interessante, sebbene ripetiamo non di eccessiva levatura tecnica. Nell'ultimo round Bukalov si mostra più attivo: Pozzali come sempre è poco continuo nella sua azione; inoltre ai pugni destri dell'avversario, non sa opporre una sufficente difesa, quasi non conosceese l'arte della bloccata e della schivata.

Ad ogni modo i due ragazzi finiscono più o meno sulla medesima linea, ma la giuria assegna il verdetto a Bukalov, in quanto l'arbitro (il polacco Neuding) ha richiamato «ufficialmente» l'azzurro per una scorrettezza, di poco rilievo in verità.

Purtroppo questo richiamo è costato a Pozzali l'eliminazione dal torneo. Per la squadra azzurra si tratta di una gravissima perdita. Secondo il nostro parere Bukalov dovrebbe ora arrivare alle finali dove probabilmente troverà il negretto americano Brooks, oggi facile vincitore del viennese Zima; naturalmente se non accadranno ulteriori variazioni negli accoppiamenti.

Sempre nei «mosca», l'indomabile coreano Han Soo ha battuto poi l'indiano Mazumdar, mentre Willie Toweel, fratello del campione del mondo professionistico dei «gallo» Vic Toweel ha vinto contro il filippino Asuncion; ma nessuno di costoro pare all'altezza del sovietico Bukalov oppure dell'americano Brooks. Il peso gallo sovietico Garbuzov un energico «fighter», ottiene una contrastata vittoria contro il messicano Macias, un vivace ragazzino molto aggressivo ed efficace nelle sue combinazioni a due mani.

Il peso «leggero» BOLOGNESI

Sentimenti demolisce il pakistano Mohamed

Un altro buon pugile è il piuma negro americano Brown, che è riuscito ad eliminare l'irruento rumeno Ilie. Quindi sempre nella medesima divisione di peso, il campione d'Europa Ventaja non fatica troppo ad eliminare il rudimentale Greave del Pakistan. Domani il campione di Europa affronterà l'americano Brown: ecco un bel match dal pronostico impossibile. Un altro magnifico «piuma» è sembrato il sudafricano Leisching, agile ed intelligente.

Ed ecco finalmente il nostro Bolognesi sul ring: suo avversario è il peso leggero americano Bob Bickle. L'inizio dell'«azzurro» è sconcertante: egli si getta impetuosamente all'attacco, con il mento alto del tutto scoperto contro il più atletico avversario, dalla scherma piuttosto sobria. L'imprudenza costa cara a Bolognesi che colpito da un corto destro al mento finisce al tappeto per i regolamentari 8 secondi. Per fortuna il ligure dal fisico fresco più che forte ricupera rapidamente mentre per un'altra fortuna combinazione il valore dell'imbaldanzito avversario non supera la mediocrità.

Nei due restanti rounds Bolognesi pur lasciandosi trascinare in una zuffa che a lui non si addice, ricupera in parte il terreno perduto all'inizio, riuscendo a prendere in velocità l'americano, assai lento nei riflessi e dal giuoco monotono, assolutamente senza talento. La giuria, comunque, assegna un verdetto (2-1) al pugile azzurro, la prova del quale, se escludiamo il suo ardore, il suo accanimento e il suo coraggio, non è stata del tutto persuasiva.

Però la categoria dei leggeri non conta nelle sue file elementi di grande classe; i migliori oltre al nostro Bolognesi sembrano il tarchiato polacco Ankiewicz, il pacato ungherese Juhasz, il fantasioso argentino Bonetti, il robusto rumeno Fiat. Nulla di eccezionale però ripetiamo.

Uno dei migliori se non il migliore peso leggero era senza dubbio il sovietico Zazukhin, un ragazzo sciolto, oggi chiaro vincitore in una drammatica lotta con l'inglese Reardon. Zazukhin è caduto al tappeto nella prima ripresa, il britannico durante il secondo round. Ma fra i due il distacco alla fine dell'incontro era rilevante, a favore s'intende, del sovietico, più abile e più aggressivo e potente. Invece fra i fischi generali il verdetto è stato pronunciato in favore di Reardon.

La serata, apparentemente, è stata favorevole ai pugili azzurri, ma in sostanza ci ha regalato qualche colpo duro. Per esempio il campione d'Europa Visintin, che ha ottenuto una vittoria contro il negro portoricano Curet Avarez; ha nuovamente deluso. Il portoricano, pugile irruento, dotato di un pericoloso destro, durante la prima ripresa, con un colpo secco, fece tremare le gambe al nostro ragazzo, il quale sventatamente, non ha creduto opportuno di mettere in pratica i buoni consigli cioè di toccare con il sinistro e quindi girare verso destra, in maniera da tenersi fuori dai colpi mortali dell'avversario.

Al contrario Visintin che non è un picchiatore, nei primi minuti ha cercato il colpo duro: poi, quando ebbe a sua volta saggiato la castagna del rivale, ha incominciato a battersi con prudente intelligenza. Non poteva non vincere il match, dato il valore limitato del negro: difatti ha vinto con un verdetto unanime.

Altro esempio: Walter Sentimenti, il rude gladiatore inolese, è riuscito a strapazzare il pakistano Mohammed, un atletico ragazzone che porta il destro con violenza inaudita. E' stata una lotta all'ultimo sangue: Sentimenti, nella prima ripresa, ha accusato alcuni colpi e una testata che gli ha lacerato il volto, ma il nostro atleta non si è lasciato impressionare dal sangue che gli inondava il viso, anzi è partito alla carica a testa bassa e con il suo caratteristico giuoco martellante, ha malmenato lo avversario. Il quale sulla fine della seconda ripresa, venne persino scaraventato malamente fuori dalle corde.

Purtroppo Sentimenti, alla fine del match, si è trovato con il volto crudelmente ferito. Potrà continuare a battersi? Il suo prossimo avversario sarà il rumeno Tita, un tipo robusto, dotato di scatto, aggressività e potenza nel destro.

Un terzo italiano, Mazzinghi con un pesante destro alla carotide ha proiettato sulla stuoia K.O. durante il primo round il norvegese Tandrevold, un biondone con buone gambe. L'azione decisiva di Mazzinghi è stata ammirabile: ha inseguito l'avversario sino a chiuderlo contro le corde, poi ha scagliato la sua botta micidiale.

Un'altra brutta notizia per noi è la seguente: in seguito a nuovo sorteggio, causato dal forfait dell'uruguaiano Sosa, il nostro Di Segni dovrà affrontare, domani il gigante americano Sanders. La partita si presenta disperata per il peso massimo azzurro. In compenso il peso welter Vescovi ha vinto senza fatica, data l'assenza del suo avversario, lo svedese Gunnarsson, rimasto ferito ieri contro l'irlandese Grotty.

Fra i pugili stranieri, applaudito il successo del peso welter sovietico Scherbakov, che ha liquidato con un fulmineo crochet sinistro il sudafricano Van der Linde, sul finale della seconda ripresa. Invece, il celebre cecoslovacco Torma, con un solo diretto sinistro, si può dire, ha eliminato il negro americano Gage. Infine, il terribile ungherese Papp ha scaraventato al tappeto per il conto totale il canadese Chase. Costui malgrado il suo splendido fisico e le sue irregolari tenute ha resistito meno di due rounds.

GIUSEPPE SIGNORI

PALLACANESTRO

Netta vittoria dell'URSS sui cestisti cileni (78-60)

Gli Stati Uniti prevalgono di misura sul Brasile (57-53)

HELSINKI, 30. — Alla palestra Messuhalli si è disputata oggi la terza ed ultima giornata delle semifinali di pallacanestro. Nel suo girone l'URSS ha riportato una netta affermazione sul Cile sconfitto per 78 a 60.

Portatisi in vantaggio sin dallo inizio i sovietici non hanno mai permesso ai loro avversari di raggiungerli e il segnale di riposo ha trovato le due squadre sul punteggio di 41-29 a favore dei sovietici. La ripresa vedeva i cileni portarsi immediatamente all'attacco, nel disperato tentativo di colmare lo svantaggio, ma subito i sovietici, con un gioco tecnico e veloce, li hanno costretti nuovamente in difesa.

L'altro incontro del girone vedeva di fronte Stati Uniti e Brasile: hanno vinto gli americani di strettissima misura. Nel secondo girone battaglia grossa fra Uruguay e Argentina: l'hanno spuntata gli uruguayani di un solo punto (66-65) dopo la disputa dei tempi supplementari. Fra Bulgaria e Francia la peggio è toccata ai transalpini sconfitti per 67-58.

Per domani, prima giornata del girone finale, l'ordine degli incontri è il seguente: **Ore 9:** Bulgaria-Cile; **ore 10,30:** Francia-Brasile; **ore 16:** Uruguay-URSS; **ore 17,30:** Argentina-Stati Uniti.

Successi di Bucci e Micocci ieri sera al «Velodromo»

Il consueto «Mercoledì del dilettante» ha avuto luogo ieri sera al Velodromo Appio, con numerose interessanti gare che hanno visto brillanti affermazioni di Bucci, Micocci, Renzi e Russo. Nel corso della riunione è stata consegnata la maglia di campione laziale su strada al corridore Nello Fabbri della ciclistica Trionfale che nella recente stagione ciclistica ha collocato ben dieci vittoria. Fabbri e il suo allenatore Capacci hanno compiuto applauditissimi un giro d'onore.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Iovinelli, Apollo, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Metropolitan, Fiamma, Flaminio, Lux, Orfeo, Olimpia, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile, Supercinema, Europa.

TEATRI: Barberini.

TEATRI

BARBERINI: Arsenico e vecchi merletti - Prenotazioni al botteghino, Tel. 471707: Ore 21,30

COLLE OPPIO: Ore 21,30. «Settemezzo».

TERME DI CARACALLA: ore 21: «Tosca»

VARIETA'

Alhambra: Contro la legge e rivista
Ambra-Iovinelli: L'isola dei pigmei e rivista
Volturno: La giocatrice e rivista

ARENE

Appio: La giocatrice
Adriacine: Quelli che non si salvano
Ars: Fidanzati sconosciuti e rivista
Aurora: Braccato
Castello: La cosa da un'altro mondo
Ciampino: Assalto al cielo
Dei Fiori: Un marito per mia moglie
Delle Terrazze: Tifone sulla Malesia
Esedra: Anime nella tormenta
Felix: La portatrice di pane
Del Pini: La città nera
Ionio: Romanticismo
Lucciola: Atto di accusa
Delle Mimose: Luci del varietà

Corallo: Sono un criminale
Lux: I gangsters del fuoco
Monteverde: Le frontiere dell'odio
Laurentina: Le due madonne
Prenestina: Romantico avventuriero
Nuovo: Carne inquieta
Orione: Un albero cresce a Brooklin
S. Ippolito: Il mistero del marito scomparso
Taranto: In dodici lo chiamano papà
Venus: Indianapolis

CINEMA

A.B.C.: Addio all'esercito
Acquario: I miracoli non si ripetono
Alba: Il processo di Mary Dugan
Alcyone: La Primula Rossa
Ambasciatori: I gangsters
Apollo: Quando i mondi si scontrano
Arenula: Regina santa
Astoria: La Primula Rossa
Astra: Andalusia
Atlante: Tragica passione
Augustus: I predoni del Kansas
Ausonia: Il bandito di York
Bologna: La giocatrice
Brancaccio: Giro di Francia 1952 - La sirena della jungla
Capitol: La storia di un detective.
Centocelle: Donne nella notte
Cine-Star: Strada scarlatta
Clodio: La cosa da un'altro mondo
Cola di Rienzo: La giocatrice
Colosseo: La tragedia di Silver Queen
Corso: Allo sbaraglio.
Cristallo: Uniti nella vendetta
Delle Vittorie: La giocatrice
Del Vascello: I cinque segreti del deserto
Diana: L'asso nella manica
Doria: Terra nera
Eden: Andalusia
Espero: I guerriglieri delle Filippine
Europa: Tizio, Caio e Sempronio
Excelsior: Hollywood cavalcade
Farnese: Ultimatum alla terra
Faro: Virginia
Fiamma. Il cane della sposa
Fiammetta: The hucksters
Flaminio: Squali d'acciaio
Fogliano: I 7 peccati capitali
Fontana: Santo disonore
Giulio Cesare: Il bandito di York
Golden: Il più bel peccato del mondo
Impero: La sposa del lago
Induno: Accidenti che ragazza
Ionio: Avanti c'è posto
La Fenice: La famiglia Passaguai
Massimo: Tre piccole parole
Mazzini: Avventuriero di Macao
Metropolitan: Clandestino a Trieste
Moderno: Anime nella tormenta
Modernissimo: Sala A: La Primula Rossa; Sala B: Totò le Mokò
Novocine: Pelle di rame
Nuovo: Carne inquieta
Odeon: Uniti nella vendetta
Odescalchi: Dopo l'amore
Olympia: Naso di cuoio
Orfeo: I predoni del Kansas
Ottaviano: Golfo del Messico
Palazzo: La morte è discesa a Hiroscima
Palestrina: Giro di Francia 1952 - La sirena della jungla
Parioli: Ultimatum alla terra
Planetario: Tira via non c'è papà
Preneste: La spia del lago
Primavalle: I fratelli di Jess il bandito
Quirinale: Andalusia
Quirinetta: Cielo giallo
Reale: Giro di Francia 1952 - La sirena della jungla
Rex: La giocatrice
Rialto: Tarzan e le sirene
Rivoli: Cielo giallo
Roma: Adamo ed Eva
Salario: La rivale dell'imperatrice
Sala Umberto: Quattro in una jeep
Salone Margherita: Io sono il Capataz
Savoia: Il bandito di York
Silver Cine: Quattro rose rosse
Smeraldo: Allegra fattoria
Splendore: Passione che uccide
Stadium: Mago per forza
Supercinema: La vendetta di una pazza.
Trevi: Gli scocciatori
Trianon: Il messaggio del rinnegato
Trieste: Cocaina
Tuscolo: Non c'è pace tra gli ulivi
Ventun Aprile: I clienti di mia moglie
Vittoria: L'uomo del Nevada

I FAVOLOSI
HARLEM
GLOBE TROTTERS
e altre attrazioni
OGGI e DOMANI al
FORO ITALICO, ore 21,30
Biglietti ARPA-CIT

Arce, Larsen e Sukrù richiesti dalla Spal

Arce continua ad essere all'ordine del giorno: ieri infatti la Spal, tramite il socio laziale Ricci, ha ufficialmente richiesto alla Lazio il «guardiano» oltre a Sukrù e Larsen. Mentre per gli ultimi due Zenobi ha risposto negativamente, per Arce il presidente biancazzurro ha autorizzato lo stesso Ricci a concludere le trattative.

Continuano intanto a piovere a via Frattina offerte di giocatori, offerte che lasciano però il tempo che trovano. Ad esempio Celio, di cui tanto si era parlato nei giorni scorsi, è stato acquistato dal Milan. Ora si parla di Gritti, ma si ha ragione di ritenere che anche stavolta nulla verrà concluso.

Alla Roma si attende il rientro del presidente: intanto si continua a sperare nell'acquisto di Boniperti, acquisto che — stando alle voci dei soliti bene informati — dovrebbe essere fatto sulla base di 75 milioni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DEL CAPO DELL'ESERCITO GRECO

Conclusi i piani di aggressione dell'alleanza greco-turco-titina

«Attacco comune greco-turco contro la Bulgaria, in contemporaneità con un attacco jugoslavo-greco ad Albania e Bulgaria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30. — L'ambasciata bulgara a Berlino ha oggi consegnato ai giornalisti le bozze di un libro, «Tito senza maschera», che comparirà nei prossimi giorni a Sofia. L'opera è di Dino Kiosset, dalla prima all'ultima riga, è un susseguirsi di documentazioni, alcune delle quali inedite, sugli intensi preparativi di guerra che vengono condotti da Belgrado in perfetto accordo con lo S.M. anglo-americano, secondo la linea indicata dal sen. Taft nel settembre 1951, quando affermò che: «*L'esercito di Ciang Kai-scek serve come forza di diversione contro la Cina e l'esercito di Tito come forza di diversione contro l'URSS*».

La prima prova di questo indirizzo bellico è fornita dal graduale espandersi delle spese militari e di polizia, passate dal 33 per cento nel bilancio del 1949, al 51% nel 1950, al 72% nel 1951 ed al 77% nel 1952, per una cifra corrispondente a 200 miliardi di dollari, su un totale di bilancio di 256 miliardi.

La percentuale effettiva delle spese dedicate al riarmo è, in realtà, ancora superiore, in quanto alcuni miliardi, ufficialmente dedicati alla produzione industriale, servono invece a sviluppare la fabbricazione di ordigni di guerra ed a costruire raccordi ferroviari, per l'intensificazione del traffico con l'Austria, e di strade strategiche, fra cui, principali, la Trieste-Salonicco e la Banja Luka-Doboi. Questi progetti sono stati esaminati con attenzione da Harriman, durante la visita fatta in Jugoslavia nell'agosto 1951, allorchè venne decisa la costruzione della linea ferroviaria Trieste-Maribor e delle autostrade Trieste-Belgrado e Lubiana-Maribor.

Lungo i confini con la Bulgaria, la Romania e l'Albania è stata intrapresa la costruzione di importanti opere militari ed aeroporti, sotto il diretto controllo degli americani, che hanno già preso praticamente possesso degli aerodromi di Lubiana, Zagabria, Podgoriza, Zemun, Skopie e Bela Zerkwa. Negli ultimi mesi è stata iniziata la costruzione di almeno dieci aeroporti, alcuni dei quali attrezzati per l'atterraggio di bombardieri pesanti.

Dagli Stati Uniti giungono, con sempre maggiore intensità, carichi di armi per l'esercito titino, cui vengono forniti, fra l'altro, carri armati pesanti ed aerei a reazione, in base all'accordo firmato il 14 novembre scorso da Tito ed Allen. Dopo la visita di Collins nello scorso autunno, è andata pure registrandosi un'intensificata iniziativa di missioni militari americane in Jugoslavia, Grecia e Turchia, per l'addestramento comune dei tre eserciti, sotto il comando e con armamento statunitensi. I fini aggressivi di questa alleanza fra Belgrado, Atene ed Ankara — la quale esiste già praticamente, anche se non ancora consacrata ufficialmente — sono stati rivelati poco tempo fa dal vice comandante in capo dell'esercito greco, gen. Kizrilakis, che ha annunciato le conclusioni di «*Un piano per un attacco comune greco-turco contro la Bulgaria, in contemporaneità con un attacco jugoslavo-greco ad Albania e Bulgaria*».

Più volte, negli ultimi tempi, la radio di Salonicco, portavoce ufficiale del governo greco, ha sottolineato l'urgenza di giungere ad un patto fra Grecia, Jugoslavia, Turchia ed Italia, rimuovendo tutti gli ostacoli che sbarrano la strada a questa intesa, ed in particolare, risolvendo la questione di Trieste con quella spartizione che domenica Tito, in risposta all'intervista di De Gasperi al *Daily Telegraph*, ha riaffermato essere definitiva per la Jugoslavia.

Le rivelazioni bulgare, pur non investendo direttamente il problema di Trieste, documentano pur tuttavia la funzione di favorito degli anglo-americani che Tito è venuto ad assumere con sempre più chiara intensità, e questo rappresenta un'indicazione del fatto che nessun interesse nazionale italiano potrà far indietreggiare Washington e Londra dalla politica attualmente seguita, col fine di avere in mano, secondo le parole del quotidiano svizzero *Tribune de Genève*, una forza capace, al momento segnato, «*di dar fuoco alle polveri nei Balcani*».

In questi preparativi di guerra, anche l'Austria è chiamata a svolgere una funzione sempre più vistosa, secondo le indicazioni fornite da Acheson durante il suo recente soggiorno viennese, e rivelate stamane dalla D.C. *Neue Zeit*.

Gli Stati Uniti, ha dichiarato il segretario di Stato al Cancelliere Figl, non hanno alcuna intenzione di giungere al ritiro delle forze di occupazione, ma vogliono l'immediato riarmo dell'Austria e la formazione di un esercito di 500 mila uomini, da integrarsi nella «comunità europea», ed eventualmente nel patto atlantico. Il processo di rimilitarizzazione verrebbe accompagnato dalla presentazione all'URSS di proposte inaccettabili: per un trattato di pace che, fra l'altro, secondo quanto dichiarato negli ultimi giorni dal governo viennese, non contemplerebbe alcuna riparazione di guerra.

Dopo il rifiuto sovietico — tutta la manovra viene orchestrata in modo da costringere l'URSS a dire di no — verrebbero stipulati «accordi contrattuali» simili a quelli conclusi con Bonn, anche a costo di segnare la divisione del paese.

Particolare importanza assumono, in tale quadro, i rapporti con la Jugoslavia, ed il viaggio di Gruber a Belgrado sta ad indicare come, da parte viennese, si cerchi di fare tutto il possibile per rinsaldare i rapporti con Tito, anche a costo, magari, di appoggiare la posizione di quest'ultimo su Trieste, o di prendere l'iniziativa di un accordo fra Roma e Belgrado sulla base dello *status quo*. Un tale sviluppo degli avvenimenti, ed in particolare la firma di «accordi contrattuali» verrebbero a creare, alle porte orientali dell'Italia, un grave focolaio di tensione internazionale.

SERGIO SEGRE

Provocazioni greche alla frontiera bulgara

PARIGI 30 — L'agenzia di notizie bulgara comunica che il ministero degli Esteri di Bulgaria ha inviato alla Segreteria delle Nazioni Unite una nota di protesta per le numerose provocazioni alle quali si abbandonano da qualche tempo le autorità di frontiera greche. Dopo aver ricordato la lettera di minacce inviata dalle autorità di frontiera greche a quelle bulgare il 25 maggio scorso, la nota, riferendosi agli incidenti del 26 luglio all'isola sul fiume Maritza, informa che si trattò di un'aggressione da parte di «una ventina di soldati greci e di alcuni civili armati di fucile e di due mitra», ed aggiunge che «il 27 luglio alcuni soldati greci, armati di mitragliatrici e di armi automatiche ripeterono il tentativo di porre piede sull'isola, tenuta e protetta da una pattuglia bulgara»

Tragica fine di due contadini

TRANI, 30 — In contrada San Nicola, i contadini Savino Ragno, di anni 45, e Michele Curci, di 36, sono morti per asfissia in un pozzo dove erano state fatte esplodere, ieri sera, delle mine per procedere alla escavazione della cisterna.

PER L'INGESTIONE DI CARNE GUASTA

90 bimbi avvelenati in una colonia delle ACLI

Anche nove vigilatrici intossicate - Quattro bambini ricoverati all'ospedale in stato preoccupante

CERVIA, 30. — Un fatto di estrema gravità è avvenuto nella colonia marina di San Giuseppe, gestita dalle ACLI di Modena. Nella serata di ieri novanta bambini ospiti della colonia e nove elementi del personale sono stati colpiti da sintomi di avvelenamento. Tre ore dopo il pranzo un primo gruppo di bambini cominciava ad avvertire forti disturbi viscerali. L'allarme si spargeva nella colonia gettando nel panico le vigilatrici. In poche ore ben novanta bambini e nove addette alla sorveglianza dei piccoli ospiti venivano trasportati all'infermeria. Frattanto i medici del vicino centro, avvertiti telefonicamente, si precipitavano nella colonia per aiutare le poche infermiere presenti.

Gli avvelenati venivano sottoposti ad una energica lavanda gastrica. Per quattro bambini, il cui stato era più preoccupante, veniva disposto il ricovero in ospedale. Le condizioni degli altri miglioravano qualche ora dopo fino a non destare più preoccupazioni.

Dalle indagini esperite dai sanitari che hanno curato gli avvelenati è risultato che essi avevano ingerito polpette confezionate con carne avanzata dal giorno precedente ed avariata per il caldo.

La notizia ha destato il più vivo allarme nella popolazione di Cervia che era rimasta già impressionata per la morte della piccola Tallon, la figlia di un contadino di Maccarese, ospitata in una colonia gestita dalla Pontificia Commissione di Assistenza. Parecchie mamme dei bambini ospiti della colonia delle ACLI di Cervia hanno affollato le corsie dell'ospedale in preda alla più viva disperazione. La maggior parte di esse ha chiesto di riportarsi a casa i figli.

Il caso di Cervia appare infatti ben più grave di quello di Maccarese, anche se fortunatamente non si lamentano vittime. Mentre a Maccarese la piccola Tallon morì per una difterite contratta in seguito alle docce fredde cui era obbligata dalle suore, nella colonia di Cervia l'avvelenamento si è verificato per l'ingestione del cibo avariato fornito dalla mensa. La cittadinanza di Cervia si augura che una severa inchiesta sia compiuta dalle autorità le quali finora si sono preoccupate di sottoporre ad un jugulatorio sistema di vigilanza le colonie gestite dall'INCA e dalle altre organizzazioni democratiche e hanno trascurato di effettuare i più elementari controlli sul funzionamento delle colonie clericali.

8 mesi al prete che strappò due manifesti di «Garibaldi»

RAGUSA, 30. — Ieri mattina è comparso dinanzi al Tribunale di Ragusa il sacerdote Emanuele Di Quattro, abitante in via Don Minzoni, a Ragusa Ibla, imputato di aver strappato, nel corso della campagna elettorale del 25 maggio u.s. due manifesti con l'effige di Garibaldi. Riconosciuto responsabile dei reati ascrittigli, il Tribunale lo ha condannato ad otto mesi e 2.000 lire di multa.

LA CRISI ECONOMICA DISCUSSA ALLA CAMERA DEI COMUNI

Reticenti ammissioni di Churchill sull'insostenibile peso del riarmo

Il Premier inglese ammette che i piani riarmisti non potranno essere adempiuti nei termini previsti — L'intervento di Bevan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Costantemente interrotto da grida di protesta dei laburisti, Churchill ha annunciato, questo pomeriggio, le misure che prenderà il governo per tentare di risanare la situazione economica che va aggravandosi. Per il momento, ha annunciato Churchill, nessuna riduzione sarà effettuata nel pesante programma di riarmo, ma il governo spenderà in quattro anni anzichè in tre, i quattro milioni e settecentomila sterline proposte per il riarmo dall'ex governo laburista.

Tutti sapevano che lo sforzo per stanziare questa somma in tre anni sarebbe stato troppo gravoso per il paese, ed oggi il governo conservatore non può che riconoscere l'inevitabile. Churchill ed il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, nel discorso di ieri, hanno affermato che questa riduzione era loro imposta, non dalla preoccupazione di alleggerire il fardello economico che il popolo inglese porta sulle spalle, ma semplicemente dal fatto che il paese non riesce a pagare una simile somma e nutrirsi nello stesso tempo.

Certamente alcuni contratti per armi vecchie saranno subito annullati, ma nuovi contratti per armi più moderne saranno stipulati dal governo. Il programma attuale sarà interamente revisionato per aumentare il rendimento dei preparativi di guerra. Churchill pensa che la riorganizzazione del programma faciliterebbe il compito delle case di esportazione, che si trovano ostacolate dal riarmo nel loro obiettivo — quello di far vivere il paese attraverso i mercati mondiali.

Sapendo che queste promesse hanno poco valore, i laburisti le hanno attaccate con vigore. Ciò che risulta dal dibattito, insomma, è che il governo non sa come conciliare l'inconciliabile— il riarmo massiccio, da una parte, e un livello di esportazioni che permetta al paese di mantenersi sulle proprie gambe, dall'altra. Le misure annunciate ieri da Butler non risolveranno certamente il problema. Il provvedimento più importante sarà una riduzione del 25 % nell'importazione dei viveri non razionati.

Nel dibattito di oggi, Bevan ha interpretato le parole di Churchill come prova che lui, Bevan, aveva avuto ragione, qualche mese fa, dicendo che il livello del riarmo era troppo elevato, mentre Gaitskell, ex-cancelliere laburista, aveva avuto torto dicendo il contrario.

Certamente la posizione bevanista si trova rafforzata dalle nuove misure, che non servono per nulla a risolvere il problema assillante del paese, ma tendono a confermare che l'alleanza con la America, le guerre di Corea e Malesia e la politica del riarmo massiccio, sono impossibili da mantenersi.

Domani, la Camera dei Comuni aprirà il suo dibattito sulla ratifica dei trattati con la Germania occidentale in condizioni drammatiche, perchè il partito laburista voterà contro il governo alla fine del dibattito, venerdì, e, per la prima volta, l'unità dei due partiti su una questione di politica estera, si spezzerà.

La decisione, così importante per l'avvenire, fu presa dal gruppo parlamentare del partito laburista ieri mattina, ed è stata una vittoria per *le forze cosidette di «sinistra»* dirette da Aneurin Bevan. Soratutto è stata una vittoria per i militanti del partito e per i militanti del movimento della pace che hanno saputo agire sulla questione del riarmo della Germania in un modo evidentemente efficace.

Bevan afferma che il partito dovrebbe respingere interamente la politica di riarmo della Germania occidentale, per concentrare gli sforzi nella ricerca di un accordo con l'Unione Sovietica a proposito di tutta la Germania. La risoluzione laburista, tuttavia molto debole, accetta il principio del riarmo tedesco e si limita a denunziarlo come «inopportuno» per il momento. Essa appare, insomma, come un compromesso fra la sinistra e la destra, per quanto sia chiaro che nella riunione di ieri la sinistra ha fatto progressi importanti.

VICE

PRIMA DI PARTIRE PER LA VALSUGANA

De Gasperi preme sul Senato per insabbiare il "referendum,,

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è partito ieri sera per la consueta residenza estiva di Sella di Valsugana.

Durante le ferie De Gasperi conta di «**meditare**» **lungamente** sui problemi politici creati dal progressivo distacco fra l'opinione pubblica in generale ed i suoi piani **di instaurazione e di consolidamento del regime totalitario clericale** nel nostro paese.

Da questi piani emerge chiaramente il proposito di annullare da un lato talune norme di garanzia democratica previste dalla Costituzione e dall'altro di bloccare la attuazione degli appositi disegni di legge che concernono tali garanzie. Tipico è il caso della legge sul referendum che il partito che detiene oggi il potere considera sempre più apertamente come un intralcio di cui farebbe volentieri a meno. Governo e D.C. si apprestano infatti a prorogare indefinitivamente l'attuazione del principio del referendum, come potrebbero testimoniare le sollecitazioni che De Gasperi in persona ha fatto ieri al *Presidente del Senato* Paratore, perchè, alla ripresa autunnale, questo ramo del Parlamento dedichi tutto il suo tempo esclusivamente all'esame della legislazione liberticida preparata dal governo. De Gasperi si è incontrato infatti con il senatore Paratore per esaminare i problemi della ripresa dei lavori parlamentari, che avverrà in settembre. In questo colloquio — secondo le voci diffuse — De Gasperi avrebbe chiesto a Paratore di accantonare l'esame della legge sul referendum per far luogo invece alla discussione della cosiddetta legge «polivalente».

Negli ambienti politici continuano ad essere variamente commentate le affermazioni fatte da De Gasperi a Frascati sulla possibilità di una revisione della Costituzione. I giornali governativi hanno cercato di confutare le dichiarazioni fatte ieri dal compagno Terracini con l'argomento che la stessa Costituzione prevede una particolare procedura per la sua revisione. In realtà la Costituzione prevede che le eventuali **modifiche** possono essere sottoposte al referendum popolare, proprio **cioè** a quello istituto di cui il governo e la D.C. non vogliono saperne per avere mano libera nell'attuazione dei loro disegni.

Lo spoglio delle schede per la elezione dei nuovi dirigenti del MSI si avvia alla conclusione. I primi eletti al Comitato Centrale del movimento neo-fascista sono: De Marsanich, Anfuso, Almirante, Roberti, Romualdi, Mieville, Ezio Maria Gray, l'ex D.C. Latanza, Ermanno Amicucci, Michelini, De Marzio, Ferretti, Bracci, Erra etc.

Le votazioni hanno, come si vede, confermato il successo della vecchia direzione favorevole alla politica atlantica, alla alleanza con i monarchici ed allo Stato corporativo.

Stacca all'amante 7 cm. di lingua

LONDRA, 30 — Una giovane giamaicana residente a Londra è comparsa dinanzi al tribunale londinese sotto l'accusa di aver staccato con un morso, nel corso di una lite, 7 centimetri di lingua al suo amante. Nel corso dell'udienza, il Procuratore ha mostrato al giudice il corpo del reato, conservato in un flacone di alcool.

Un morto e due feriti per lo scoppio d'un ordigno

EMPOLI, 30. — Una gravissima disgrazia, covuta ancora una volta ad un ordigno residuato di guerra, si è verificata ieri a limite sull'Arno.

I fratelli Mario ed Ezio Bagnoli, rispettivamente di 3 e 9 anni, stavano giocando nella cucina della propria abitazione con la loro cugina Graziella, di cinque anni. I ragazzi, venuti in possesso di un ordigno esplosivo di ignota provenienza, lo gettavano nel fuoco. Una violentissima esplosione si verificava dopo qualche secondo, investendo in pieno i due fratelli e la piccola Graziella che si trovava un po' più distante. Il piccolo Mario, di tre anni, decedeva quasi all'istante, mentre il fratellino Ezio veniva ricoverato all'ospedale di Empoli in gravi condizioni.

Ribalta un camion ventotto feriti

SAN BERNARDINO, 30 — Ventotto persone sono rimaste ferite, cinque delle quali gravemente, in seguito al ribaltamento dell'autocarro sul quale si trovavano, 40 km. circa a nord di San Bernardino.

Cerignola si prepara ad accogliere Di Vittorio

Delegazioni da tutta la Puglia vi affluiranno il 3 agosto — Il programma dei festeggiamenti

FOGGIA, 30 — Grandiosa può definirsi la mobilitazione delle organizzazioni democratiche e in primo luogo dei sindacati per i festeggiamenti in occasione del 60mo compleanno dell'on. Giuseppe Di Vittorio. Sono già state formate numerose delegazioni popolari che domenica prossima converranno a Cerignola.

In una riunione di dirigenti delle organizzazioni del capoluogo e della provincia, tenuta ieri sera, si è appreso che solo da Foggia si porteranno nella città natale di Di Vittorio circa 150 delegati. Da Bari segnalano che giungeranno a Cerignola parecchi pullman con delegati di Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Andria, Canosa, Spinazzola, Minervino, Bari ecc.

In tutta la provincia di Foggia è in pieno svolgimento la campagna del tesseramento sindacale in onore di Di Vittorio. Molte sono le Camere del Lavoro che in questo sforzo particolare aspirano alla conquista della bandiera della pace e di uno dei due stendardi messi in gara dalla Camera del Lavoro di Foggia per la prima tappa della campagna e che saranno solennemente consegnati il tre agosto a Cerignola.

Ecco il programma dei festeggiamenti che si terranno domenica a Cerignola.

Ore 6: Sparo di mortaretti; ore 9 ricevimento all'on. Giuseppe Di Vittorio nel palazzo comunale; ore 10 manifestazione al teatro comunale con la partecipazione di parlamentari, sindaci e delegazioni dell'Italia Meridionale; ore 17, gara di pattinaggio per l'assegnazione della Coppa Di Vittorio; ore 19,30 comizio pubblico. Parleranno i segretari della CGIL sen. Bitossi, on. Lizzadri e on. Di Vittorio. Ore 22-24 ballo popolare; ore 24: fuochi d'artificio.

Durante la giornata il complesso musicale girerà il centro abitato di Cerignola; le vie e le piazze principali saranno illuminate a festa.

UN'INDAGINE STATISTICA

Roma al primo posto negli incidenti stradali

In un mese si verificano in Italia 5 mila incidenti - In aumento le persone colpite da depressione nervosa

Dal «Bollettino Mensile di Statistica» risulta che, durante il primo mese dell'anno corrente, gli incidenti stradali in Italia furono 5.095, di cui una parte causò la morte a 263 persone, mentre altre 3.695 ne rimasero ferite o, anche, mutilate: e ciò senza poter computare statisticamente quelle il cui sistema nervoso e l'apparato circolatorio (la cui depressione è in continuo aumento, anche per la sempre crescente meccanizzazione e motorizzazione dei veicoli) rimasero e vengono molto scossi, con effetti esiziali a breve o a più o meno lunga scadenza.

Per regioni, in ordine decrescente, secondo soltanto il numero degli incidenti considerati, si è verificato che questi, durante il mese di gennaio 1952, nel Lazio furono 1.200 e ne sono morte 40 persone e ferite o mutilate 874; in Lombardia (rispettivamente con le stesse denominazioni di cui sopra) 968, 32, 483; Liguria 497, 12, 210; Piemonte 457, 27, 287; Toscana 359, 20, 368; Emilia-Romagna 354, 22, 304; Campania 246, 23, 334; Veneto 232, 25, 185; Sicilia 169, 13, 165; Puglie 149, 7, 152; Sardegna 84, 7, 60; Friuli-Venezia Giulia 82, 9, 65; Marche 80, 5, 70; Trentino-Alto Adige 54,4,31; Calabria 40, 5, 35; Abruzzi e Molise 39, 8, 23; Umbria 27, 4, 26; Basilicata 11, 0, 10; Valle d'Aosta 6, 0, 5.

Per comuni con oltre 250.000 abitanti, pure in ordine decrescente, riguardo soltanto al numero degli incidenti: Roma incidenti 1.127, persone morte 28, ferite 818; Milano 605, 1, 168; Genova 411, 7, 150; Torino 234, 7, 140; Firenze 172, 2, 184; Napoli 56, 16, 244; Catania 65, 1, 61; Bologna 49, 0, 61; Bari 33, 0, 31; Palermo 21, 0, 17; Venezia 14, 1, 8.

Obbligatori i cartelli dei prezzi nelle vetrine

In uno dei recenti Consigli dei Ministri, è stato dato incarico al Ministro dell'industria di presentare al Parlamento un provvedimento legislativo sulla disciplina delle **vendite** al pubblico e la tutela del **consumatore**.

Nelle disposizioni complementari della legge si fa obbligo assoluto all'esposizione dei prezzi al pubblico su appositi cartellini. Vengono pure disciplinate quelle che sono **le vendite** straordinarie o di **liquidazione** che non **possono essere effettuate senza regolare autorizzazione della Camera** di Commercio e **solamente quando sussistono** i seguenti motivi: ritiro dal commercio o chiusura di una succursale; trasformazione; trasferimento dell'azienda.

Pietosa morte di un bambino

MILANO, 30. — A Gallarate, il piccolo Giorgio Puricelli, di tre anni, stava giocando nel cortile di una fabbrica di cucine economiche, quando, per curiosità, alzava il coperchio di lamiera posto su una cisterna di raccolta per l'acqua piovana. Nel chinarsi per guardare egli perdeva l'equilibrio e cadeva a capofitto, mentre il coperchio si richiudeva **su di lui. Il piccolo** annegava **miseramente, e il corpicino è stato rinvenuto dopo affannose** ricerche dei familiari, dal fratello maggiore che casualmente aveva sollevato il coperchio della cisterna.

PROSEGUE L'AGITAZIONE CONTRO IL DECRETO DI CAPPA

Oggi fermi i porti siciliani

Nuovo sciopero a Livorno contro i licenziamenti - Confermati gli scioperi nell'intera provincia di Novara e nelle fabbriche SNIA del milanese

Oggi in tutti i porti della Sicilia il lavoro sarà sospeso nel quadro dell'agitazione promossa dalla FILP contro il noto decreto del ministro Cappa.

La decisione è stata ieri resa nota dalla Federazione dei porti che ha rammentato i motivi dell'agitazione precisando che essa non si estinguerà sinchè il ministro della Marina non avrà ritirato il decreto con cui viene concesso allo SCI di Cornigliano Ligure di servirsi, per i lavori di carico e scarico, di maestranze proprie al di fuori delle Compagnie portuali.

Tra i principali porti nei quali oggi il lavoro sarà totalmente sospeso sono quelli di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Augusta, Porto Empedocle e Marsala.

Un nuovo sciopero è stato effettuato ieri a Livorno contro i licenziamenti all'Ansaldo. Questa volta sono stati gli «ansaldini», i quali hanno sospeso il lavoro dalle ore 10,30 alle 12. Durante lo sciopero gli operai sono usciti dalla fabbrica e hanno affisso un giornale murale e distribuito volantini, che popolarizzano e illustrano la lotta dei metallurgici della provincia di Livorno contro la smobilitazione.

Da Novara si ha notizia, intanto, che le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, hanno confermato lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie dell'industria per domani venerdì, nell'intera provincia contro la smobilitazione delle industrie di Omegna.

Anche a Milano le tre organizzazioni sindacali hanno confermato lo sciopero in tutte le fabbriche della SNIA VISCOSA dell'intera provincia contro i recenti licenziamenti (5.000) annunciati dalla direzione della SNIA. Lo sciopero avrà luogo per la durata di 4 ore nel pomeriggio di oggi.

Negozianti in sciopero in tutta la Grecia

ATENE, 30. — In tutta la Grecia è in atto lo sciopero dei negozianti che protestano contro la politica economica del governo: essi chiedono una proroga all'aumento dei fitti, la riduzione degli interessi bancari e un maggior credito

La regina madre allontanata dalla Persia

TEHERAN, 30. — Si è appreso oggi a Teheran che la regina madre, la principessa Ashraf, sorella dello scià, e il consorte di quest'ultima, partiranno domenica prossima per gli Stati Uniti.

Si è appreso contemporaneamente che il «programma di economie» deliberato dal nuovo governo comprende anche una riduzione della spesa per l'Esercito. Ed una delle prime economie consisterebbe nell'abolizione di stanziamenti riguardanti le missioni militari degli Stati Uniti nel paese.

LA TRAGEDIA DI SESTO SAN GIOVANNI

Quindici treni passarono sul corpo del suicida omicida

MILANO, 30. — Le indagini sulla tragedia di Sesto San Giovanni, ove l'operaio ventottenne Antonio Ferriani **uccise nella** notte fra domenica e lunedì la madre Eugenia Ghizzardi e la sorella Carolina, gettandosi quindi sotto il treno, si possono ormai considerare concluse. I dirigenti del Commissariato, sono riusciti con un paziente lavoro a ricostruire le circostanze che ancora rimanevano oscure. **Risulterebbe** che la tragedia non fu determinata dai torbidi motivi di cui si era fatta l'ipotesi in un primo momento ma piuttosto dalle tare mentali del protagonista. Il Ferriani, probabilmente a causa di un periodo trascorso in campo di concentramento durante la guerra, era soggetto a crisi di malinconia che rendevano estremamente instabile ed inquieto il suo carattere.

Persone che gli erano vicine hanno riferito che egli arrivava a fumare fino a 100 sigarette al giorno, circostanza questa confermata dai diversi pacchetti rinvenuti sul cadavere. Anche il suo contegno esterno appariva anormale: infatti il fidanzato della sorella, un giovane operaio della Breda, ha riferito che il Ferriani fosse facilissimo alla collera, salvo poi piombare in un assoluto mutismo

Tutti questi elementi dovrebbero spiegare l'efferatezza dell'uccisione: tredici coltellate e due colpi di accetta inferti alla madre e ferite altrettanto numerose alla sorella. Si aggiungano due circostanze che possono aver avuto il loro peso, sconvolgendo la psiche già turbata del giovane. La sera del delitto egli aveva assistito alla proiezione di «Nagasaki» film americano sullo scoppio della bomba atomica. Successivamente, nella notte, era scoppiato un violento temporale con tuoni e fulmini. E' probabile che il Ferriani, colto da una crisi più grave del solito, sia piombato in uno stato di vera e propria follia. Di qui la mostruosa scena nella camera da letto seguita dall'altra non meno orribile sul terrapieno della ferrovia. E' risultato infatti che il Ferriani dopo aver accuratamente ripulito la camera e riposto i coltelli, contorti per la violenza dei colpi, ebbe l'inverosibile preoccupazione di coprire i cadaveri con un lenzuolo pulito e quindi di vestirsi con l'abito migliore. E fu in tale abbigliamento che egli raggiunse in bicicletta la ferrovia dove si stese sui binari, molto prima delle 7.30, ora in cui passò il direttissimo per Chiasso che lo maciullò.

Dagli ultimi accertamenti è risultato che sul corpo del Ferriani devono essere passati almeno quindici treni prima che il macchinista di quello di Chiasso si accorgesse della presenza dei miseri resti sui binari.

Altri due ufficiali muoiono alle manovre

A Grosseto, in contrada Sforzesca nei pressi di Castel Azzara, in seguito al ribaltamento di un'autoblinda è rimasto gravemente ferito al cranio il sottotenente Salvatore Aiuppa, di 26 anni, da Sant'Agata Militello (Messina) del 2.o Reggto «Piemonte Cavalleria», Divisione «Friuli». Trasportato all'ospedale di Acquapendente il ten. Aiuppa è deceduto mezz'ora dopo il ricovero.

L'altra sciagura è avvenuta a Montalto di Castro (Viterbo). Il sottotenente Giovanni Battista Busi, di 23 anni, da Zanica (Alessandria) è stato colpito dalla corrente ad alta tensione della linea ferroviaria Roma-Pisa alla stazione di Montalto di Castro. Trasportato all'ospedale il poveretto è deceduto. Il sottotenente Busi apparteneva al 131.o Artiglieria della Divisione «Centauro» ed era stato trasferito nell'Alto Lazio per le manovre estive. L'incidente è avvenuto su un vagone in seguito al contatto tra i fili ad alta tensione e la mitragliera di una autoblinda.

«OGGI IN ITALIA»

GIOVEDI 31 LUGLIO

Ore 20,30-21 (onde di m. 243,5, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): **Notiziario. Il commento di Pasquino. Concerto di musica popolare.**

Ore 22-22,30 (onde di m. 243,5): **Notiziario. Questa è la RAI. Nota politica di mezza settimana. Il movimento per la pace nel mondo.**

Ore 23,30-24 (onde di m. 233,3, 278): **Ultime notizie. Informazioni scientifiche. Nel paese del socialismo.**

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendono cameralette, pranzo, ecc. Arredamenti gratuiti - economici Facilitazioni. Tasso 31 (dirimpetto Enal) 1060

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «microttica». Via Portamaggiore, 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito. 4781

TRAVI ferro bascule termosifoni fusti per tavole cancelli ringhiere vendonsi. Appia nuova, 414 4047

7) OCCASIONI L. 12

A GALLERIA MOBILI VONA. Colossale assortimento oltre 200 ambienti, tutti stili, modelli Fiera 1952. Pagamento fino a 30 mesi senza interessi. Sempre straordinarie occasioni camere Matrimoniale, salapranzo, salotto, anticamera cucina. Blocco completo L. 220.000 VONA Via Ottaviano 24.

8) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili «Babacci». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari. (Modelli esclusivi 1952). Portici Piazzasedra, 47. Piazza Colarienzo, 78 (Eden). 6076

OLLA in tutte le farmacie

E' nostra ospite la bellissima attrice RITA GAM, che debutta sullo schermo nel film United Artists: IL LADRO, accanto a Ray Milland. Detto film è il primo realizzato completamente MUTO da venticinque anni a questa parte, e, per i suoi valori, è stato selezionato per la prossima Mostra Cinematografica di Venezia

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

La pagina della donna

UN LIBRO DI TERESA NOCE

MA DOMANI FARA' GIORNO

di DINA BERTONI JOVINE

« Non credo che per una testimonianza sia mai troppo tardi o troppo presto » ha scritto Pietro Nenni nella prefazione a questo libro di Teresa Noce (... *Ma domani farà giorno*, Editrice Cultura Nuova), che, fra le tante testimonianze sulla guerra scatenata dai nazisti, giunge come un documento opportunissimo a sottolineare il contributo che le donne hanno dato alla Resistenza. « Ogni ora, infatti, è buona » per rinnovare gli stati d'animo che accompagnarono una stagione eroica della nostra vita nazionale. Occorre anzi che il pensiero sia condotto spesso alle sofferenze che suggellarono una lotta non ancora finita, perchè eroismi e sofferenze non siano travolti dalla dimenticanza.

In questo libro le protagoniste della Resistenza sono tutte donne: i mariti, i padri, i fratelli rimangono nello sfondo della narrazione di alcuni episodi della lotta clandestina che i patrioti condussero sul suolo francese, contro gli occupanti nazisti. In quella lotta uomini e donne lavorano uniti e coraggiosi; fanno opera di sabotaggio, di collegamento, di incoraggiamento.

Uomini e donne di tutte le condizioni sociali, fuorusciti di tutte le nazioni, di tutte le età: giovinette che lavorano all'insaputa della famiglia, e fanciulle che collaborano con i padri; spose che aiutano i mariti ad assolvere con successo la loro pericolosa missione. E su tutto, la pesante atmosfera dello spionaggio tedesco, la minaccia della tortura e della morte sempre presente in ogni atto e in ogni momento della giornata.

E' questa una forma attiva di resistenza; una resistenza che eccita le forze migliori dell'uomo e dà significato eterno a tutti gli attimi della giornata. Le donne vivono quelle giornate con tranquillità apparente, senza mutare sguardo e fisonomia; tutto sembra normale in loro, nessun nervosismo potrebbe rivelare l'intima angoscia di una attività che ha per posta la propria vita e quella dei compagni. Pare che il pericolo sia un elemento necessario e usuale dell'aria che respirano.

Più difficile sembra resistere nel logoramento della prigione e dei campi di deportazione. Il titolo del secondo capitolo: *Senza uno spiraglio di luce* ci mette già di fronte a una situazione psicologica disperata. E' la descrizione di quello che avviene in questi campi di lavoro, nelle baracche, per la spietata crudeltà delle S.S. Se non fosse storia di ieri, di cui ancora devono rimarginarsi le ferite, potrebbe sembrare un incubo da deliranti.

Le patriote sono sottoposte alla mortificazione quotidiana di privazioni, di violenze, di brutalità che consumano le energie fisiche e morali in sterili tristezze. La descrizione delle torture che esse subiscono nei campi di lavoro è fatta senza intenzioni letterarie: è un racconto piano, semplice, qualche volta anche brutale, di fatti minimi che acquistano un valore enorme: freddo, fame, pidocchi, stanchezza, percosse, ordini irragionevoli e spettacoli di bestiale vizio, mancanza d'acqua: torture d'ogni giorno, di fronte alle quali gli orrori delle infermerie dove giovani donne divengono oggetti di esperimenti atroci, dei forni a gas, delle violenze e delle frustate rappresentano appena appena una nota più vivace e impressionante. Il disgusto colpisce la sensibilità femminile prima ancora che il dolore.

A questa lenta corrosione qualche donna non resiste. Martina, che è prigioniera dei nazisti da molti anni, si è rassegnata a collaborare con loro per non morire senza speranza; ed era una antinazista militante, energica e piena di fede. Non basta a sostenere quella fede il pensiero di un domani migliore, la speranza di uscire un giorno da quell'inferno. Giovanna arrivando nel campo comprende subito che è necessario stabilire un vincolo di solidarietà fra le donne in modo che la vita e la resistenza di ognuna si raddoppi per l'energia che può venire soltanto dalla reciproca azione e comprensione. Un significato nuovo alla propria esistenza si può trovare nella solidarietà anche in condizioni disperate come nei campi di deportazione: questo ci insegna il libro di Teresa Noce che trova questa fede dove nessuno potrebbe cercare altro che orrore e disgregazione.

Così le donne imparano a resistere anche al logoramento morale e fisico delle privazioni quotidiane, delle quotidiane offese: resistono non per la speranza di domani, ma perchè trovano un motivo di agire immediato. Esse passano al contrattacco: in qualche momento trovano perfino la forza di trasformare quelle orribili esperienze in ricchezza spirituale. Ho l'impressione che qui mi arricchisco — dice Giovanna in un momento di confidenza — Osservo e, mi pare, finisco per comprendere meglio di prima la gente che mi circonda. Mi accorgo che non sono più severa, intransigente, senza indulgenza e senza pietà com'ero una volta.

Raggiungere questo livello e questa capacità significa salvarsi. — Bisogna tener duro, aggrapparsi alla vita con le unghie e coi denti — aveva detto, un giorno, Giovanna alle sue compagne abbattute. Ora quelle parole trovavano un significato nuovo. Le deportate non si sentivano più sole contro la brutalità dei loro persecutori; sapevano di poter contare su una vasta collaborazione, di essere sostenute da un vincolo umano più solido e resistente. Ora le giovani, e le meno giovani, hanno imparato la solidarietà, la indulgenza, hanno imparato ad uscire da se stesse per divenire più umane e trasformare tutta la sofferenza in mezzo di superamento.

Esse non subiscono più quella vita; la affrontano: e nella lotta affinano le loro idee, chiariscono le loro aspirazioni, fanno blocco di tutte le loro energie per una comune resistenza che, qualche volta, piega anche la volontà dei persecutori.

Non è possibile presentare in poche righe la numerosa teoria di eroine che Teresa Noce ci descrive in questo racconto: donne forti e meno forti; creature che qualche volta hanno voglia di piangere e tremano di orrore e di paura.

Tutte eroine per quella luce che hanno saputo salvare e custodire in mezzo al buio di una lunga barbarie.

Ecco la Regina di Saba, ovverosia la giovanissima e seducente Leonora Ruffo, come dovrebbe apparire in un film italiano in costume

UN ARTICOLO DI GHITA MARCHI

Episodi di coraggio nella battaglia delle donne

Le rivendicazioni poste dalla "Carta della lavoratrice,,

La storia dell'inserimento della donna nella vita produttiva del Paese è una storia di sacrifici, di sfruttamento, di rinunce. E mentre da una parte cresce, nelle donne, la coscienza del loro valore e quindi la combattività, dall'altra aumenta, nei padroni, la volontà di reprimere quelle energie.

E' ancora vivo il ricordo della lotta delle tabacchine, che continuò nonostante le cariche della Celere e il carcere. Da pochi giorni è stata liberata, a S. Severo, Arcangela Villani, dopo due anni di ingiusta detenzione per aver partecipato alla lotta per il lavoro e il progresso.

In novembre, quando, dopo numerosi Congressi provinciali, si aprirà il Congresso nazionale della C.G.I.L., le donne lavoratrici di tutta Italia avranno completato la loro « Carta di rivendicazioni », che oggi rappresenta il punto sul quale si discute nelle riunioni e conferenze di fabbrica, di cascina, di azienda.

Molte sono le lavoratrici che facendo un bilancio della loro attività sindacale potranno trovarlo positivo. Malgrado tutti gli ostacoli posti dai padroni, infatti, le donne hanno saputo guidare la loro campagna di rivendicazione in modo da ottenere notevoli successi. Le lavoratrici reclamano però il riconoscimento dei loro diritti che dovrà estendersi dall'operaia tessile a quella poligrafica, dalla mondina all'impiegata delle grandi e piccole aziende.

E' recente, una grande vittoria delle mondine: un accordo con gli agrari, i quali s'erano lungamente opposti a che il trattamento economico fosse uguale per gli uomini e per le donne, per un lavoro di otto ore. L'accordo porta il salario delle mondine a 1.120 lire per le locali, ed a 1.056 lire per le forestiere. In molte aziende altre donne hanno ottenuto che il loro salario fosse pari a quello dell'uomo. E tuttavia il riconoscimento del lavoro della donna, l'adempimento dei padroni a tutti i loro obblighi verso le operaie, è ancora lontano.

La Commissione Femminile Nazionale della C.G.I.L., in una sua recente riunione, ha ribadito la necessità di intensificare la lotta per valorizzare l'apporto della donna alla produzione e per l'applicazione dell'articolo 37 della Costituzione, per rendere operante cioè il principio che a parità di lavoro spetta eguale retribuzione.

La « Carta della lavoratrice » porrà, tra le principali rivendicazioni, la legge per la tutela del lavoro a domicilio, l'estensione dei benefici economici per la maternità, la legge per la tutela della maternità alle mezzadre.

Nella battaglia per i salari e per la difesa dei propri diritti, la donna non ha soltanto un motivo economico; non si pone, cioè, solo il problema dell'emancipazione economica, che le consentirà di dare un maggior contributo alla propria famiglia. C'è, nella sua lotta, soprattutto un fattore morale: ella chiede, infatti, che sia valutato il suo apporto alla vita nazionale, che la sua dignità non venga intaccata da un più basso livello salariale, che il suo sforzo non sia sottovalutato soltanto perchè questo costerà ai padroni qualche centinaio di lire in meno per ciascuna operaia.

Altro aspetto della dura lotta che le donne conducono, è l'opposizione al terrorismo nelle fabbriche, al supersfruttamento praticato dai padroni che, intensificando i ritmi di produzione, possono raccogliere maggiori frutti.

Il Congresso della C.G.I.L. che si terrà in novembre, concluderà una fase della lotta delle donne lavoratrici. Una fase che è stata ricca di episodi di coraggio, di tenacia, di coscienza del proprio valore, per aprirne un'altra che non sarà meno dura, meno d'impegno. La lotta perchè ogni diritto sia riconosciuto, ogni rivendicazione abbia la sua vittoria

Intanto, le lavoratrici d'ogni provincia preparano la loro « carta di rivendicazione ». E alla fine migliaia di proposte ne verranno fuori: perchè, studiando il modo di migliorare le proprie condizioni, le donne studiano anche la maniera di rendere più produttiva l'economia del Paese: e si vedrà, ancora una volta, come sia viva, intensa, coraggiosa e tenace la volontà delle donne di difendere non soltanto il loro lavoro — che è pane per i loro figli — ma, soprattutto, il benessere del loro Paese e la pace nella quale, con i loro cari, esse vogliono vivere e lavorare.

GHITA MARCHI

QUANDO NON ESISTEVANO ANCORA LE TINTURE

La testa al sole per diventar bionde

Rudimentali cosmetici di un tempo - Singolare sistema per arricciare i capelli

E' sempre vivo fra la gente il contrasto tra la bionda e la bruna, quantunque i gusti e gli apprezzamenti siano in un certo equilibrio gli uni rispetto agli altri. Sembra però che il bianco della carnagione e il biondo dei capelli siano in generale i preferiti.

Si legge infatti che le antiche dame per far pompa di una bella capigliatura si spolveravano di zafferano i capelli e, quando potevano, di finissima polvere d'oro. Fecero così oltre duecento dame veneziane che presero parte ad un ballo in onore di Enrico III di Francia, dato dalla Repubblica di Venezia. Si ricorda anche l'uso dello zolfo per imbiondire i capelli, e il Calmo ne fa notare i danni alla salute — come di tutti i belletti in generale — « che fanno la pelle grinzosa, scorticata e bucherellata e i denti neri ».

Il desiderio di avere i capelli biondi era così prepotente che, chi non li aveva e non poteva tingerseli, si contentava anche di una treccia. Infatti nel 1672, le giovani fiorentine portavano sulla fronte un cerchietto di capelli biondi chiamato parrucchino. Ognuno può immaginare in una testa dai capelli neri o rossi, come stesse quel treccino biondo, ma era la moda!

Strane ricette antiche

Un anonimo trecentista diceva di una bella donna, che aveva i capelli biondi naturali: « non già fatti per forza o per lavoro ». E il Sacchetti diceva delle donne bionde per forza: « e al sol si stanno quand'egli arde il mondo ».

Più che in ogni altra città l'usanza comune a Venezia e si legge che le donne veneziane andavano in pieno mezzogiorno, su un altura, vestite di un camice bianco con in testa un cappello larghissimo senza fondo, chiamato solana che difendeva il viso dal sole ma biondeggiava i capelli.

Non veniva soltanto attribuito al sole il potere di imbiondire i capelli ma anche alla luna.

Allora si credeva, inoltre, che la polvere ricavata da un teschio umano guarisse il malcaduto; che il talco fabesse il viso bello perchè si trovava nell'isola di Cipro sacra a Venere. Il guscio d'uovo, il colombo bianco distillato, la rasura di avorio vecchio erano scelti come ingredienti per far bianca la pelle; e il grasso di orso e di cavallo — essendo animali pelosi e con criniera — per far crescere i capelli. Le corna di castrato, perchè erano ricurve, si diceva che facessero diventare ricci i capelli

La cura dei capelli in un moderno laboratorio

I frati e Caterina Sforza

All'azione del sole e della luna venivano poi aggiunte acque speciali — che si usavano anche per imbellettarsi. Alcuni frati erano in special modo inventori di queste ricette. E Caterina Sforza nelle sue memorie, in una ricetta per imbiondire i capelli dice. « far lascia con la cenere di legno di alloro nella quale sia cotto del rabarbaro e con quest'acqua, con una spugna infissa in un bastone, umettarsi i capelli ».

Anche oggi il capello biondo resta sempre il preferito, prove ne sono le numerose teste tinte o schiarite. Attenzione però, dovendo ricorrere alle tinture: vigilare sullo stato fisico e spirituale e se la pelle e il cuore ne soffrono sospendere subito. Vi sono casi di idiosincrasia che causano gravi eruzioni cutanee; malesseri, emicranie, sintomi più o meno gravi di avvelenamento. Sono casi in cui le tinture si dimostrano contrarie e bisogna abbandonarle. E' un consiglio gratis che diamo alle donne di buon senso.

NATALIA ATTARDI

I CONSIGLI DEL DOTTOR X

Acqua o bibite per dissetarsi?

MIRELLA, *Roma* - L'uomo si difende dal caldo eccessivo disperdendo il calore mediante l'evaporazione del sudore; con questo processo riesce a mantenere costante la temperatura corporea a 37 gradi centigradi anche quando la temperatura ambiente sale molto al di sopra dei 37 gradi.

Ma perché l'uomo possa sudare è necessario che sia ben idratato, che abbia cioè a sua disposizione l'acqua sufficiente da eliminare attraverso la cute come sudore. Ecco perché d'estate si beve molto di più che non nelle stagioni più fresche e perché d'altro canto si urina meno, la gran parte dell'acqua ingerita eliminandosi come sudore, ed assai poca attraverso il rene come urina. Dunque d'estate è necessario bere, ed è sbagliato consigliare come sovente accade di astenersi di non bere per non sudare; bisogna bere ed è necessario sudare per poter bene regolare la temperatura interna del corpo.

Detto questo è necessario aggiungere come non si debba però rapidamente ingerire grandi quantità d'acqua, anche se si ha molta sete; si corre il pericolo in tal caso, di andare incontro alla cosidetta colica d'acqua, malessere grave per lo più fortunatamente transitorio, legato essenzialmente ad una improvvisa distensione dello stomaco che deve accogliere così la grande quantità di liquido ingerito: è sufficiente ad evitare tale accidente il bere l'acqua necessaria sino a calmare il molesto senso di sete progressivamente, piccole quantità alla volta.

Malanno ben più grave ma fortunatamente assai raro è la cosidetta intossicazione da acqua che si verifica solo nei casi di ingestione eccezionalmente abbondante di acqua. Tale accidente in verità assai raro non è ancora completamente chiarito, per quanto sostanzialmente si debba considerare legato ad una perdita di sali dello organismo, o meglio ad un'alterazione dei reciproci ed importantissimi rapporti tra i sali (elettroliti) delle cellule del nostro organismo ed i sali dei liquidi intercellulari. L'acqua infatti ingerita in eccesso viene eliminata dall'organismo, non già come acqua pura quale è stata assunta, ma più o meno ricca degli elettroliti dell'organismo; da qui i sintomi gravi della intossicazione da acqua che diventa mortale; l'accidente è però rarissimo essendo necessaria perché si verifichi l'assunzione di quantità eccezionalmente grandi di acqua, il che nei nostri climi praticamente non si verifica mai. Più frequente nei paesi tropicali ove lo si evita con un accorgimento molto semplice, utilizzato anche dagli eserciti che nel corso dell'ultima guerra combatterono nelle regioni desertiche: bevendo acqua modicamente salata.

Senza tener conto però di questi rari accidenti, che ti ho descritto per soddisfare la tua curiosità bisogna concludere come di estate, sia necessario bere tutta la quantità d'acqua che l'organismo richiede, evitando però di ingerire massimamente grandi quantità di liquido: i due, tre, quattro litri giornalieri e più necessari a seconda degli individui e delle circostanze ambientali, devono essere ingeriti poco alla volta nel corso della giornata. Ricorda infine come nessuna bevanda possa dissetare più e meglio che l'acqua pura; le varie bibite per quanto gradevoli, per contenere tutte in piccola o grande misura sostanze zuccherine non possono intieramente sostituire l'acqua nel soddisfare completamente il senso della sete.

A. M., Terni - Una dieta leggera ricca di frutta, di verdure, di latte e latticini è la migliore nei mesi estivi per grandi e piccini. Cibi che debbono essere da tutti evitati o limitati al massimo le carni insaccate, conservate e gli alimenti molto conditi, i grassi, le bevande alcooliche.

A. P. Firenze — Molto spesso i disturbi anche gravi che residuano ad una polinevrite acuta, regrediscono dopo tempo più o meno lungo ed il malato riacquista la funzione delle parti lese. La guarigione è grandemente favorita da cure intense di vitamina B, da applicazioni elettriche, dall'uso talora di ben modellati apparecchi ortopedici. Mi sembra necessario che tu faccia vedere la tua figlia presso la clinica ortopedica della Università di Firenze e la affidi a quei medici per le cure del caso. E' infatti per questa terapia necessaria una competenza specialistica ed una attrezzatura particolare che non tutte le cliniche od ambulatori possono possedere.

1225911 B.A. — Non è possibile nel suo caso che io le dia altro consiglio che quello di rivolgersi per un completo esame medico presso un attrezzato centro sanitario. E' necessario infatti precisare la sede dei calcoli, la loro natura e numero, gli eventuali danni da essi prodotti, le possibilità della cura medica e dietetica od all'opposto la necessità di cura chirurgica.

S. G. Frascati — Puoi ugualmente praticare la terapia calcica consigliata dal medico al tuo figliolo, pur evitando come desideri le iniezioni endovenose. Esistono numerosi preparati di calcio per supposte o per bocca (Rectium calcio, calcio Sandoz, calcio Giuliani etc.). Molto utile associare alla terapia calcica l'assunzione due volte al mese di un preparato concentrato di vitamina D (Ostelin, etc).

IL DOTTOR X

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N 17

Un messaggio di Giampiccolo

Cari amici del Novellino,

sono stato anch'io in vacanza, come avrete notato. Ma non vi ho dimenticati, anzi, mentre prendevo il sole sul tetto di casa ho pensato: perchè non facciamo una bella società con tutti i lettori del Novellino?

Una società in gamba, per farsi rispettare deve avere:

— un nome

— una tessera

— un distintivo.

Dico giusto? Bene, aiutatemi voi: come chiameremo la nostra Associazione? Come disegneremo la nostra tessera? Avete un'idea per il distintivo?

Aspetto le vostre risposte: naturalmente le migliori avranno anche un premio.

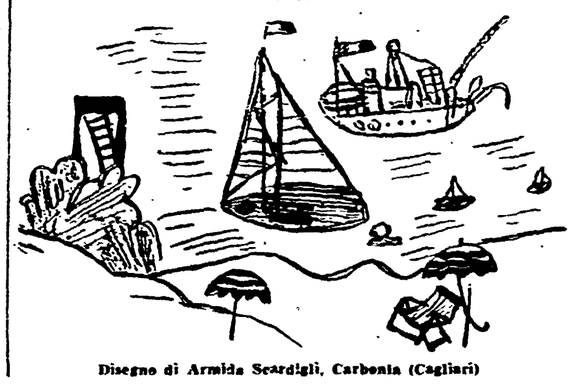
Pensateci subito e scrivetemi.

Vostro

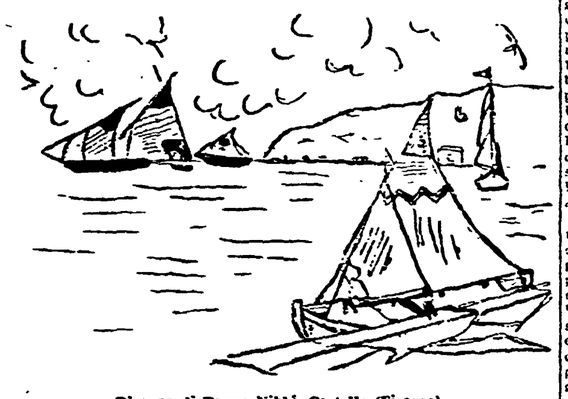
GIAMPICCOLO

I "NOVELLINI,, AL MARE

I « novellini » chi sono? Ma è chiaro: sono gli amici del Novellino! Del mare, invece, non sono *novellini*, ma veterani: lupi di mare. Basta guardare i disegni che ci hanno inviato per il concorso n. 15, e che hanno trasformato la redazione in una spiaggia ridente e favolosa.

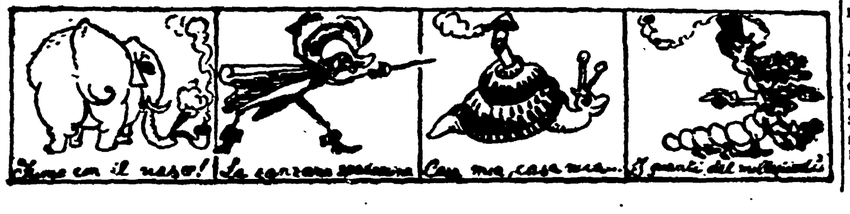


Disegno di Armida Scardigli, Carbonia (Cagliari)



Disegno di Bruno Nibbi, Castello (Firenze)

Piccolo Zoo - da ritagliare e conservare



I PREMIATI

Ed ora, dopo l'esposizione, passiamo alla premiazione. Ricevono i libri di avventure i seguenti « novellini »:

MARIA LIANO, via Diego Talani, 124 - VIETRI SUL MARE, Salerno - ARMIDA e ANTONIA SCARDIGLI, via della Vittoria 4, Carbonia - BRUNO NIBBI, via R. Giuliani, 512, Castello (Firenze) - BRUNO e GIAMPAOLO CONCU, via Nicciolella n 5 A, Bacu Abis (Sardegna) ROBERTO MICHELOZZI, via P. Fortunato Calvi 47, Firenze - E. FRANCIONI, via Mazza 4, Sesto Fiorentino (Firenze) - EGIDIO COCCO, via Farina 5, Guspini (Cagliari) - PAOLA PISCEDDA, Filare di Gavorrano (Grosseto) - GIAMPAOLO FULIOTTO, via della Vittoria, 6, Carbonia.

IL FAGHIRO

Disegno di Bruno Concu, Bacu Abis (Cagliari)

PIETRO INGRAO - Direttore

Piero Clementi — Vicedirettore resp

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149